

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari  
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA  
17.  
SITZUNG  
6.11.1974

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER



INDICE

INHALTSANGABE

- |   |  |
|---|--|
| <p>Disegno di legge n. 15:<br/>"Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1974 (primo provvedimento)"</p> <p style="text-align: right;">pag. 3</p>   | <p>Gesetzentwurf Nr. 15: "Abänderungen zum Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 1974 (erste Massnahme)"</p> <p style="text-align: right;">Seite 3</p>   |
| <p>Disegno di legge n. 13:<br/>"Norme per lo scioglimento dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano in attuazione della riforma sanitaria"</p> <p style="text-align: right;">pag. 18</p>   | <p>Gesetzentwurf Nr. 13: "Bestimmungen für die Auflösung der Verwaltungsräte der Wechselseitigen Landeskrankenkassen von Trient und Bozen in Anwendung der Sanitätsreform"</p> <p style="text-align: right;">Seite 18</p>  |
| <p>Voto n. 1 inteso ad assicurare a tutti i lavoratori il riconoscimento completo, ai fini pensionistici, del lavoro prestato e comportante l'iscrizione obbligatoria ad un qualsiasi ente di previdenza (presentato dai cons. reg. Manica, Nicolodi, Lorenzi Iginio, Ricci, Sfondrini e Tomazzoni)</p> <p style="text-align: right;">pag. 34</p> | <p>Begehrensantrag Nr. 1 betreffend die allen Arbeitnehmern für die Pensionsbemessung zu gewährende vollständige Anrechnung der geleisteten Arbeitszeit, unabhängig davon, bei welchem Sozialversicherungsinstitut die Pflichtversicherungsbeiträge eingezahlt wurden (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Manica, Nicolodi, Lorenzi Iginio, Ricci, Sfondrini und Tomazzoni)</p> <p style="text-align: right;">Seite 34</p> |
| <p>Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1974 (n. 7/D)</p> <p style="text-align: right;">pag. 38</p>   | <p>Erste Haushaltsänderung des Regionalrates für das Rechnungsjahr 1974 (Nr. 7/D)</p> <p style="text-align: right;">Seite 38</p>   |
| <p>Approvazione del rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1973 (n. 8/D)</p> <p style="text-align: right;">pag. 38</p>   | <p>Genehmigung der Jahresabschlussrechnung des Regionalrates für das Rechnungsjahr 1973 (Nr. 8/D)</p> <p style="text-align: right;">Seite 38</p>   |

Disegno di legge n. 12: "Ulteriore aumento della spesa annua autorizzata con la legge regionale 11 novembre 1971, n. 42, concernente: 'Indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri'"	pag. 41	Gesetzentwurf Nr. 12: "Weitere Erhöhung der mit Regionalge- setz Nr. 42 vom 11. November 1971 betreffend die Entschädigung für zeitweilige vollständige Arbeits- sunfähigkeit an die Bauern, Teil- und Halbpächter bewilligten jähr- lichen Ausgabe"	Seite 41
Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel sul- la situazione di inefficienza dei servizi postali (n. 2)	pag. 47	Beschlussantrag über die mangelnde Leistungsfähigkeit des Postdiens- tes (eingebracht von den Regio- nalaratsabgeordneten Pruner, Sem- benotti und Fedel (Nr. 2)	Seite 47
Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel sull' l'apertura di uno sportello del Banco di Roma in Trento e sull' opportunità di favorire da par- te della Regione il sorgere di Istituti di credito locali (n.3)	pag. 48	Beschlussantrag über die Eröff- nung eines Bankschalters des "Banco di Roma" in Trient und über die Zweckmäßigkeit, sei- tens der Region, das Entstehen lokaler Kreditinstitute zu fördern (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti un Fedel (Nr. 3)	Seite 48
a) Mozione dei consiglieri regionali Oberhauser, Rubner e Spoegler sulla necessità di interventi atti a scongiurare il ripetersi di gravi incidenti presso il ca- sello autostradale di Vipiteno (n. 4)		a) Beschlussantrag über die Notwendigkeit von Massnahmen zur Verhinderung weiterer schwerer Unfälle an der Maut- stelle der Brennerautobahn in Sterzing (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Ober- hauser, Rubner un Spoegler) (Nr. 4)	
b) Interpellanza n. 19	pag. 71	b) Interpellation Nr. 19	Seite 71
Interrogazioni e interpellanze	pag. 81	Anfragen und Interpellationen	Seite 81

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.  
Appello nominale.

TANAS (Segretario questore -  
P.S.D.I.): (fa l'appello nominale  
le).

PRESIDENTE: Lettura del process  
so verbale della seduta 31.7.  
1974.

TANAS (Segretario questore -  
P.S.D.I.): (legge il processo  
verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al proce  
sso verbale? Nessuna, il proce  
sso verbale è approvato.  
Sono assenti giustificati per  
malattia i cons. Dietl, Lorenz  
i Guido, Gamper, Vettorazzi.  
Passiamo alla trattazione del  
punto 1) dell'ordine del giorno:  
Disegno di legge n. 15: "Varia-  
zioni al bilancio di previsione  
per l'esercizio finanziario  
1974 (1° provvedimento)".  
La parola alla Giunta per la lett  
tura della relazione.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.):  
Signori Consiglieri,

con l'unito disegno di legge,  
che si sottopone al Vostro esam  
e, si provvede ad integrare le  
dotazioni di alcuni capitoli di  
spesa che si rivelano insuffi-  
cienti a fronteggiare fino al  
termine dell'esercizio gli oner  
i indicati nella denominazione  
dei capitoli stessi.

Meritano particolare menzione:  
- l'assegnazione di lire 60 milio

ni al cap. n. 1 per effetti-  
ve maggiori spese di funzio-  
namento del Consiglio regionale  
le;

- l'aumento di lire 235 milioni  
dello stanziamento del cap.  
n. 300 per il pagamento di acco  
nti sulla quota a carico  
della Regione, dell'indennità  
di buonuscita spettante al  
personale cessato dal servi-  
zio; la variazione è da porre  
in relazione al rilevante nu-  
mero di dipendenti collocati  
a riposo a domanda nei primi  
otto mesi del corrente eserciz  
io;
- l'assegnazione di lire 65 mil  
ioni al cap. n. 905 per soper  
pire almeno in parte ai magg  
iori oneri per la revisione  
ordinaria e per l'assistenza  
tecnica, legale e amministrat  
iva delle cooperative, non  
chè per l'azione di sviluppo  
e di riorganizzazione delle  
stesse svolta dalle associa-  
zioni riconosciute;
- l'aumento di lire 40 milioni  
della dotazione del cap. n.  
1535 riguardante il fondo per  
la concessione di contributi  
straordinari ai Corpi volontar  
i dei vigili del fuoco. Con  
detto aumento, già reannunciato  
all'atto dell'approvazione  
del bilancio, lo stanziamento  
del capitolo viene elevato a  
lire 120 milioni come per l'es  
ercizio 1973;
- l'assegnazione di lire 100 mil  
ioni al cap. n. 2001 che preve  
de spese per l'acquisto o  
la costruzione di immobili e  
per la manutenzione straordi-

itaria dei beni patrimoniali. L'Ispettorato regionale del Libro fondiario ha da tempo fatto presente l'assoluta necessità di dotare l'Ufficio tavolare di Merano di locali idonei al normale espletamento degli importanti compiti d'istituto. Attualmente l'Ufficio è sistemato presso la Pretura in locali del tutto insufficienti che non è possibile ampliare data l'esiguità dello spazio a disposizione. L'Amministrazione regionale è venuta pertanto nella determinazione di avviare a soluzione il problema mediante l'acquisto di locali che rispondano allo scopo. A tale riguardo sono in corso trattative con una impresa edilizia di Merano per la cessione alla Regione di una porzione di un edificio in costruzione nella zona centrale della città, che per la facilità di accesso, la disponibilità di parcheggio, la razionale distribuzione dei locali presenta tutti i requisiti indispensabili al regolare svolgimento delle funzioni di pubblico interesse proprie dell'Ufficio tavolare.

Le altre variazioni interessano alcuni capitoli dell'Assessorato per le Finanze e il Patrimonio ed in particolare i capitoli n. 495, 540, 550 e 560 a favore dei quali occorre disporre ulteriori assegnazioni di fondi per effettive accertate maggiori necessità derivanti dal generale aumento dei costi nelle spese per il funzionamento degli uffici centrali e degli uffici periferici, per l'acquisto, la

riparazione e la manutenzione di mobili e macchine per scrivere e per il corredo e l'equipaggiamento del personale forestale. Per questi ultimi oneri, poichè il personale forestale è stato posto a disposizione delle Province autonome di Trento e Bolzano, verrà chiesto a suo tempo il rimborso alle Province medesime.

Con il presente disegno di legge si dispone inoltre l'accantonamento sul fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi, iscritto al cap. n. 670, dell'importo di lire 45 milioni ad integrazione della somma già accantonata a copertura della spesa prevista dal disegno di legge di prossima presentazione, concernente l'istituzione delle carriere speciali dei Conservatori del Libro fondiario e degli Aiutanti tavolari.

Agli oneri sopra descritti, ammontanti a lire 613080063, si provvede con le maggiori entrate elencate nell'annessa Tabella A. Esse riguardano:

- l'aumento di lire 45.000.000 nella compartecipazione ai proventi del lotto (cap. n. 170) per maggiori accertamenti rispetto alle previsioni nei primi otto mesi dell'esercizio;
- l'aumento di lire 63.000.000 nei redditi dei terreni e dei fabbricati (cap. n. 300) per la concessione in uso alle Province autonome di Trento e Bolzano di locali di proprie-

tà della Regione; il maggior accertamento riguarda gli esercizi 1973 e 1974;

- l'aumento di lire 500.000.000 negli interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere regionale (cap. n. 350) in relazione alle variazioni intervenute nel tasso di interesse sulle giacenze medesime in base alla convenzione stipulata con il Tesoriere, in dipendenza dell'aumento del tasso ufficiale di sconto;

- l'iscrizione al cap. n. 400 dell'avanzo di gestione dell'esercizio 1973 della Cassa regionale antincendi, ammontante a lire 5.080.063.

Il disegno di legge dispone infine variazioni nel bilancio della Cassa regionale antincendi ed in quelli dei Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano. Per quanto riguarda in particolare la cassa regionale antincendi, oltre all'esercizio 1973 ed al conseguente versamento dello stesso nelle Casse della Regione, è prevista nella spesa l'ulteriore assegnazione di lire 6.600.000 a favore del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano. Alla copertura di detto onere si provvede con la maggiore entrata di equivalente importo accertata nei contributi sui premi di assicurazione dovuti alla Cassa regionale antincendi dalle società di assicurazione del ramo incendi.

La Giunta confida nell'approvazione dell'unito disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II<sup>a</sup> Commissione legislativa finanze e patrimonio.

BENEDIKTER (S.V.P.): Il disegno di legge è stato sottoposto all'esame della Commissione legislativa nella seduta dell'11 ottobre 1974.

Dopo la illustrazione fatta dall'Assessore avv. Mengoni in sostituzione del Presidente della Giunta regionale e dopo gli interventi di alcuni Consiglieri, il provvedimento di legge è stato votato e approvato dalla maggioranza della Commissione. Si è dichiarato contrario il cons. Manica, mentre si sono astenuti i Consiglieri Crespi, Sembenotti e Virgili.

Il disegno di legge viene ora sottoposto all'esame dell'on. Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? Nessuno. La discussione è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza, con 6 astenuti.

## Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1974 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

Leggo la Tabella A:

## TABELLA A

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1974.

In aumento:

## TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE

Cap. n. 170 - Compartecipazione ai proventi del lotto riscossi nel territorio della regione (art. 69 D.P.R. 31 agosto 1972, n.670)	45.000.000.=
--	--------------

## TITOLO II - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Cap. n. 300 - Redditi dei terreni e fabbricati	63.000.000.=
Cap. n. 350 - Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione e su depositi effettuati presso Istituti bancari e Uffici postali	500.000.000.=
Cap. n. 400 - Avanzo di gestione della Cassa regionale antincendi	5.080.063.=

Totale	613.080.063.=
--------	---------------



Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 5 astenuti.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1974 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Leggo la tabella B:

TABELLA B

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1974.

---

In aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI  
PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Cap. n. 1 - Spese per il Consiglio regionale	60.000.000.=
Cap. n.300 - Spese derivanti dall'applicazione dell'art. 18 della legge regionale 23 gennaio 1964, n. 3	235.000.000.=

FINANZE E PATRIMONIO

Cap. n.495 - Spese per il corredo, l'equipaggiamento e l'armamento del personale forestale, di sorveglianza forestale e di sorveglianza della caccia e della pesca	16.500.000.=
Cap. n.540 - Spese per il funzionamento degli Uffici centrali	33.500.000.=
Cap. n.550 - Spese per il funzionamento degli Uffici periferici	9.500.000.=

Cap. n.560 - Spese per l'acquisto, rinnovo e riparazione di mobili, macchine per scrivere e per calcolo, macchine speciali, strumenti scientifici di misura, di calcolo, di controllo, attrezzature tecniche, materiali vari e suppellettili	8.500.000.=
Cap. n.580 - Spese casuali	80.063.=
Cap. n.670 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi	45.000.000.=

## COOPERAZIONE

Cap. n.905 - Contributi e sussidi per la revisione ordinaria e per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative, nonché per l'azione di sviluppo e di riorganizzazione delle stesse svolta dalle associazioni riconosciute (art. 28, primo comma, legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7 e artt.4 e 8 legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8)	65.000.000.=
---	--------------

## SERVIZIO ANTINCENDI

Cap. n. 1535 - Fondo per la concessione di contributi straordinari ai Corpi volontari dei Vigili del fuoco a sensi dell'art. 3 della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2	40.000.000.=
--	--------------

TITOLO II- SPESE IN CONTO CAPITALE  
FINANZE E PATRIMONIO

Cap. n. 2001 - Spese per l'acquisto e la costruzione di immobili, per la manutenzione straordinaria e per lavori concernenti miglioramenti patrimoniali	100.000.000.=
---	---------------

---

Totale 613.080.063.=

---

Chi chiede la parola? La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Breve - mente, signor Presidente, a proposito del cap. 905: "contributi e sussidi per la revisione ordinaria e l'assistenza tecnica, legale e amministrativa alle cooperative, svolta dalle associazioni riconosciute". Noi sappiamo che queste associazioni riconosciute, che svolgono la revisione ordinaria, svolgono anche l'assistenza tecnica e legale. Questa assistenza, poichè si tratta di associazioni volontarie, dovrebbe essere necessariamente a carico degli interessati, ossia delle società federate, parlando della federazione di Trento, come di quella di Bolzano. Viceversa, per quanto riguarda la revisione, in base alla legge regionale è giusto che la Regione dia il suo contributo per la revisione alle società cooperative. In questo capitolo non è ben distinto quale sia la parte che va a queste associazioni come contributo per la revisione e quale invece sia la parte che va per l'assistenza tecnica e legale. Io sono d'accordo che dobbiamo contribuire necessariamente affinché queste revisioni alle cooperative siano effettuate, però non sono altrettanto d'accordo che l'ente pubblico intervenga per l'assistenza alle società, in quanto ci dovrebbe essere già un capitolo a parte, e poi insistano nel dire che si tratta di asso-

ciazioni volontarie che si uniscono in federazioni per avere loro stesse il beneficio dell'assistenza tecnica e legale. Io volevo sapere se è stato calcolato pressappoco a quanto ammonta il contributo per la revisione, e soprattutto volevo sapere come si può stabilire quanto è la spesa che queste associazioni sostengono per la revisione e quanto è quella che forse sostengono per l'assistenza tecnica e legale. Questo per poter esaminare il criterio che è stato seguito nell'assegnazione di questi 65 milioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Chiedo scusa se, pur essendo dello stesso gruppo, prendo anch'io la parola, ma è per rammentare all'on. assessore una considerazione che ho fatto molto di frequente e che non ho potuto fare in occasione dell'approvazione del bilancio 1974, in merito all'attività parapolitica che le federazioni delle cooperative svolgono, hanno svolto e, se non ci sarà una ferrea e seria volontà da parte dell'assessore della nuova Giunta, svolgeranno ancora nel mondo politico a danno di determinati partiti e a favore di determinati altri partiti. Io credo che il denaro pubblico qui previsto nel bilancio approvato questa primavera non debba contaminarsi con un'attività di questo genere; è facile portare delle dimostrazioni, non voglio

fare delle clamorose comparse di documenti in Consiglio, però posso offrire all'attenzione del signor assessore documenti compromettenti, da un punto di vista politico, di appoggio di determinati partiti e determinati candidati alle elezioni regionale, - lasciamo stare le elezioni governative - recentemente conclusesi nel 1973 o anche in altre occasioni di elezioni regionali. Cioè la apartiticità di queste federazioni sarebbe una magnifica cosa, sarebbe un auspicabilissimo elemento di novità che il signor assessore vorrà certamente assecondare e nel migliore dei modi superare, perchè non ci siano queste lamentele da parte di chi è a conoscenza di quanto è stato fatto in sede di federazione delle cooperative di Trento nelle ultime elezioni regionali del 1973, a favore degli uni e a danno degli altri. Grazie.

PRESIDENTE: la parola alla Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Alla domanda posta dal cons. Sembenotti devo dire che non sono in grado di dare qui sui due piedi una risposta, cioè nel senso di saperle dire quale parte dell'importo va per l'assistenza legale alle cooperative e quale parte va invece per lo sviluppo della cooperazione. Comprendo che è importante fare questa distinzione, in maniera tale che si sappia a quanto

ammonta la spesa ordinaria e a quanto la spesa di investimento per lo sviluppo della cooperazione. Nelle prossime occasioni saremo certamente in grado di dare una risposta.

Le dirò poi che il modesto aumento, che viene portato attraverso la variazione di bilancio in corso, è il risultato di discussioni fatte con le due federazioni, attraverso l'assessore e anche il sottoscritto, le quali hanno fatto presente l'incremento notevolissimo dei costi per quanto riguarda la revisione, l'assistenza, ecc. Con questo non posso dire però che i 65 milioni siano totalmente destinati a spendere l'incremento dei costi per l'assistenza legale, anzi penso che una parte probabilmente sarà destinata allo sviluppo della cooperazione.

Sulle osservazioni fatte dal cons. Pruner, di natura più specificatamente politica e quindi anche di una certa delicatezza, io avrò modo e avrò piacere, come lo avrà il signor assessore, di parlarne insieme e non mancherà certamente la Giunta di farlo adeguatamente presente nella sede competente, o nell'ambito della libertà di una associazione come questa, qualora ci fossero interferenze o, comunque, atteggiamenti o comportamenti che possano dare adito a sospetti di parzialità che evidentemente andrebbero eliminati.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astenuti.

## Art. 3

Nell'allegato n. 1 approvato con l'articolo 4 della legge regionale 17 luglio 1974, n. 4, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Cooperazione	
cap. n. 905	lire 65.000.000.=
Servizio antincendi	
cap. n. 1535	lire 40.000.000.=

Leggo l'allegato n. 1:

VARIAZIONI AL BILANCIO DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI  
DEL FUOCO DI TRENTO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1974.

ENTRATA

In aumento:

- Avanzo dell'esercizio 1973 6.608.983.=

TITOLO I - ENTRATE CORRENTI

Art. 30 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi	11.900.000.=
	<hr/>
Totale	18.508.983.=
	=====

SPESA

In aumento:

## TITOLO I - SPESE CORRENTI

Art. 20 - Spese per la mensa comune	800.000.=
Art. 40 - Spese di funzionamento: cancelleria, stampati, pubblicazioni, riviste, giornali, valori bollati, illuminazione, riscaldamento, canoni d'acqua, pulizia, tasse e minute varie	2.000.000.=
Art. 50 - Spese postali, telegrafiche e telefoniche	400.000.=
Art. 70 - Manutenzione e riparazione di macchine e materiali di soccorso, sostituzione di materiali di durata inferiore all'anno. Spese per manutenzione ordinaria locali e per impianti elettrici, telefonici e di riscaldamento	<u>1.000.000.=</u>
Art. 80 - Acquisto, rinnovo e manutenzione dell'equipaggiamento, corredo, letterecchi e biancheria per il personale	600.000.=
Art. 92 - Esercizio e manutenzione degli elicotteri	13.208.983.=
Art. 200 - Spese per le festività dei Patroni del Corpo e per il Natale dei figli dei Vigili del fuoco	<u>500.000.=</u>
Totale	<u>18.508.993.=</u> =====

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 6 astenuti.

#### Art. 4

Nell'allegato n. 2 approvato con l'articolo 5 della legge regionale 17 luglio 1974, n. 4, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano
	Stanziamiento	Stanziamiento
Cooperazione		
cap. n. 905	34.000.000.=	31.000.000.=
Servizio antincendi		
cap. n. 1535	20.000.000.=	20.000.000.=

Leggo l'allegato n. 2:

#### ALLEGATO N. 2

#### AL BILANCIO DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI

#### VARIAZIONI AL BILANCIO DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI DEL FUOCO DI BOLZANO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1974

#### ENTRATA

In aumento:

- Avanzo dell'esercizio 1973 11.898.928.=

#### TITOLO I - ENTRATE CORRENTI

Art. 30 - Contributo integrativo della  
Cassa regionale antincendi 6.600.000.=

Totale 18.498.928.=

=====

SPESA

In aumento:

## TITOLO I - SPESE CORRENTI

Art. 1 - Compensi, indennità ed oneri riflessi, rimborso spese per servizi e prestazioni speciali resi anche da estranei al Corpo	2.500.000.=
Art. 20 - Spese per la mensa comune	2.000.000.=
Art. 50 - Spese postali, telegrafiche e telefoniche	498.928.=
Art. 70 - Manutenzione e riparazione di macchine e materiale di soccorso, ecc.	7.000.000.=
Art. 80 - Acquisto, rinnovo e manutenzione dell'equipaggiamento, corredo, letterecchi e biancheria per il personale	6.000.000.=
Art. 200 - Spese per le festività dei Patroni del Corpo e per il Natale dei figli dei Vigili del fuoco	<u>500.000.=</u>
Totale	<u>18.498.928.=</u>

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 7 astenuti.

## Art. 5

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio 1974 e negli allegati n. 1 e n. 2 al bilancio stesso, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella C.



Leggo la tabella C:

## TABELLA C

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1974.ENTRATA

In aumento:

Avanzo finanziario dell'esercizio  
finanziario 1973 5.080.063.=

## TITOLO I - ENTRATE CORRENTI

Art. 1 - Contributi sui premi di  
assicurazione 6.600.000.=

Totale 11.680.063.=

=====

SPESA

In aumento:

## TITOLO I - SPESE CORRENTI

Art. 10 - Contributo integrativo  
ai Corpi permanenti:  
- al Corpo permanente di  
Trento 11.900.000.=  
- al Corpo permanente di  
Bolzano 6.600.000.= 6.600.000.=

Art. 80 - Avanzo di gestione da  
versare alla Regione 5.080.063.=

Totale 11.680.063.=

=====

Sulla tabella C è stato presentato un emendamento a firma della Giunta;

**Entrata**

**Art. 1 - Modificare la variazione in aumento da 6.600.000 a 18.500.000**

**Conseguentemente il totale dell'entrata aumenta da 11.680.063 a 23.580.063**

**Spesa**

**Art. 10 - Sostituire la denominazione e lo stanziamento come segue:**

**Contributo integrativo ai Corpi permanenti:**

- al Corpo permanente di Trento	11.900.000	
- al Corpo permanente di Bolzano	<u>6.600.000</u>	18.500.000

**Conseguentemente il totale della spesa aumenta da 11.680.063 a 23.580.063 .**

Metto in votazione l'emendamento alla Tabella C: è approvato a maggioranza con 10 astenuti. Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 11 astenuti.

Chi chiede la parole per dichiarazione di voto? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevissimamente, signor Presidente, telegraficamente direi. Questo disegno di legge si è già qualificato nel primo comma della relazione che lo accompagna e non presenta alcun interesse sotto un certo punto di vista e alcuna novità rispetto alla impostazione del bilancio generale della Regione, contro il quale abbiamo votato all'inizio di questa legislatura. Per cui il gruppo socialista vota, anche in questa occasione, contro la variazione di bilancio.

PRESIDENTE: Altri chiede la parola? Nessuno. Prego allora distribuire le schede per la votazione segreta. La votazione avviene come per una legge normale; in base alle dichiarazioni della presidenza del Consiglio dei Ministri, anche il bilancio segue l'iter delle leggi ordinarie. La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich bitte, mir die Erklärung zu geben, wonach, solange die Durchführungsbestimmungen nicht erschienen sind, der Haushalt den Weg der normalen Gesetze geht.

(Prego di volermi fornire la spiegazione, secondo cui il bilancio segue l'iter delle leggi ordinarie, finchè non saranno pubblicate le norme di attuazione).

PRESIDENTE: In base alle informazioni assunte presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato precisato che la votazione del bilancio, in attesa della costituzione della commissione apposita, segua l'iter normale degli altri disegni di legge, cioè non si voti separatamente per province. Infatti, qualora non ci fosse la maggioranza dell'una o dell'altra provincia, non si saprebbe chi dovrebbe approvare il bilancio: non lo può più approvare il Ministro degli interni, in quanto l'ex art. 73 dello Statuto è stato abolito, e la commissione, alla quale si dovrebbe riferire, non esiste. Quindi rimarrebbe un bilancio non operante. Ecco il perchè dell'interpretazione data dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in attesa della norma di attuazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 51 -  
36 sì  
6 no  
9 schede bianche.

La legge è approvata.

La parola al cons. Benedikter sul regolamento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Hinsichtlich der Auskunft, die Sie, Herr Präsident, gegeben haben, betreffend die Behandlung bzw. Abstimmung über Haushalt, Haushaltsänderungen, Rechnungsabschlüsse usw., was also bisher unter den Artikel 73 gefallen ist, möchte ich mir den Standpunkt der Gruppe noch vorbehalten, bitte!

(Riguardo l'informazione firmata da Lei signor Presidente in merito alla trattazione rispettivamente alla approvazione del bilancio, delle relative variazioni e dei resoconti ecc. desidero riservarmi il punto di vista del nostro gruppo consiliare, per quanto finora rientra nell'articolo 73).

PRESIDENTE: Mi riferisco ad una lettera del Commissariato del Governo, avevamo chiesto un parere e ci è stata data questa soluzione. Avevo anche chiesto il parere personale all'ufficio Regioni della Presidenza del Consiglio, e mi avevano risposto ugualmente. Abbiamo già applicato questo criterio nella votazione del bilancio stesso, questa è una variazione e si applica la stessa procedura.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich wußte nicht, daß das Ministerpräsidium hier einen Standpunkt eingenommen hat, deswegen.

(Non ero a conoscenza che il Consiglio dei Ministri ha assunto a tal proposito una propria posizione).

PRESIDENTE: No, no, l'avevo già detto, lei forse non c'era quando abbiamo votato il bilancio, ma l'avevo già detto in occasione di votazione del bilancio. Passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 13: "Norme per lo scioglimento dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano in attuazione della riforma sanitaria". La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

MENGONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.)

In data 29 agosto scorso è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica il testo della legge statale 17 agosto 1974, n. 386, con la quale viene convertito in legge il decreto legge 8 luglio 1974 n. 264, contenente norme per la estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria.

La menzionata legge di riforma contiene una norma (art. 12 bis, secondo comma) non contenuta nel decreto legge n. 264, del seguente tenore:

"Con decreto del Presidente della giunta provinciale di Trento e del Presidente della giunta provinciale di Bolzano sono sciolti rispettivamente i consigli di amministrazione delle casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano. Con il medesimo decreto sono nominati i rispettivi commissari straordinari per la temporanea gestione delle casse stesse fino alla data di emanazione del decreto di cui al terzo comma".

La norma è inserita nel contesto delle previsioni legislative della riforma sanitaria che comportano lo scioglimento - entro il 1° luglio 1975 - dei consigli di amministrazione dell'INAM, dell'ENPALS, dell'INADEL, dell'ENPDFDP, dell'ENPAS e delle Federazioni nazionali delle Casse mutue degli artigiani, commercianti e coltivatori diretti.

L'art. 12 bis menzionato, esaminato con riferimento all'art. 6 del testo unico del nuovo Statuto speciale, risultante dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, e nella legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, determina motivi di perplessità relativamente alle competenze e poteri riservati alla Regione in materia di casse mutue provinciali di malattia.

Infatti, il ricordato art. 6 dello Statuto dispone che le casse mutue di malattia esistenti nella regione possono essere ricostituite dal Consiglio regionale, salvo il regolamento dei rapporti patrimoniali con l'INAM.

In attuazione del disposto statutario sono stati emanati la legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, successivamente modificata negli anni 1956, 1958 e 1960, concernente la ricostituzione delle due casse, nonché il relativo regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 10 aprile 1957 n. 33 successivamente modificato nell'anno 1960.

La normativa regionale contiene, in particolare, all'art. 6, quarto e quinto comma, norme precise per quanto riguarda lo scioglimento - in ipotesi determinate - dei consigli di amministrazione delle casse mutue, che deve essere dispo

sto con decreto motivato del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa.

La normativa contenuta nell'art. 12 bis della legge n. 386 ha configurato una nuova ipotesi di scioglimento degli organi delle casse di malattia, omettendo peraltro di inserire, quanto meno, una disposizione di raccordo con la già richiamata legislazione regionale in materia di casse mutue provinciali di malattia.

La Giunta regionale si è trovata pertanto nella condizione di dover considerare i riflessi della norma statale nei confronti della competenza regionale, pur tenendo conto dell'esigenza di rendere concretamente operanti le norme di riforma nel settore sanitario introdotte dal legislatore nazionale e da tempo auspiccate anche dalla Regione.

A conclusione del suo esame la Giunta ha considerato le due ipotesi possibili di comportamento da seguire e precisamente:

- a) l'impugnativa della norma davanti alla Corte costituzionale;
- b) l'emanazione di una legge regionale che possa integrare la norma menzionata confermando la competenza della Regione ad emanare i decreti di scioglimento dei consigli di amministrazione delle due casse di malattia e di nomina dei relativi commissari.

La Giunta regionale, dopo opportune consultazioni con i rappresentanti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano e sentita anche la conferenza dei Capigruppo regionali in apposita riunione svoltasi il 25 settembre 1974, ha deciso di non far luogo all'impugnativa davanti alla Corte costituzionale, impugnativa che avrebbe comportato una attesa di alcuni mesi proprio nel momento in cui l'avvio della riforma sanitaria induce a procedere senza indugi.

La Giunta regionale si è orientata invece per la presentazione del presente disegno di legge considerando e il termine del 1° luglio 1975 previsto per lo scioglimento degli organi degli enti mutualistici e il quadro globale delle competenze gestionali che la riforma sanitaria affida alle Province autonome.

Inoltre la Giunta - coerentemente agli impegni politici assunti all'atto della sua costituzione - avuto riguardo al sistema globale di affermazione e di difesa degli istituti autonomistici, ha considerato il contenuto e le prospettive della riforma sanitaria avviata per i quali la presenza degli enti mutualistici viene assorbita nella nuova realtà dell'organizzazione dell'assistenza ospedaliera che il legislatore (con l'art. 22 della legge 17 agosto 1974, n.38) affida alla competenza delle due Province autonome.

Il contenuto del disegno di legge consiste nel riportare alla competenza regionale il potere di scioglimento dei consigli di amministrazione delle due casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano e di nomina dei rispettivi commissari straordinari per la temporanea gestione delle casse, in

conformità al disposto costituzionale dell'art. 6 dello Statuto.

Per quanto attiene alla fase operativa di attuazione del potere di scioglimento la Giunta regionale - sempre in considerazione di quanto precedentemente affermato relativamente all'esigenza globale di affermazione degli istituti autonomi e di collaborazione tra i tre enti autonomi - ritiene di delegare agli organi provinciali l'emanazione degli atti di scioglimento dei consigli di amministrazione delle due casse e di nomina dei rispettivi commissari per la gestione temporanea degli enti.

L'articolo unico che compone il presente disegno di legge precisa - analoga mente a quanto dispone il primo comma dell'art. 12 bis della legge n. 386 - che gli atti di scioglimento degli organi degli enti mutualistici e di nomina dei rispettivi commissari straordinari devono essere emessi entro il termine del 1° luglio 1975.

L'articolo contiene infine la consueta norma intesa a regolare i rapporti tra ente delegante ed enti delegati.

La Giunta confida che il Consiglio regionale vorrà rapidamente procedere al l'esame e all'approvazione del presente disegno di legge.

(Assume la presidenza il Vice-presidente Oberhauser).

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II<sup>a</sup> Commissione legislativa finanze e patrimonio.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** In data 11 ottobre 1974 la II<sup>a</sup> Commissione legislativa ha preso in esame il disegno di legge, che riflette l'esercizio di una specifica competenza della Regione, sottesa dalla legge statale 17 agosto 1974, n. 386, riguardante la riforma sanitaria.

La Commissione, dopo l'illustrazione dell'Assessore avv. Mengoni e al termine di una approfondita discussione, ha approvato il provvedimento di legge a maggioranza.

Unica modifica proposta riguarda la correzione degli estremi della legge, evidentemente sfuggito all'estensore dell'articolo unico:

- la dizione "17 luglio ...." va sostituita con la dizione "17 agosto ....".

Il disegno di legge viene così sottoposto all'esame dell'on. Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Leoni.

**LEONI (P.C.I.):** Signor Presidente, signori consiglieri, così d'istinto, su questo disegno di legge e sullo scioglimento delle Casse mutue non avrei nulla

da dire, perchè non solo nella provincia o nella Regione, ma anche in campo nazionale abbiamo assunto una posizione peraltro estesa e precisa. Pur ammettendo, lo dice la relazione fatta dal relatore, che vi sono risoluzioni che impongono queste gestioni temporaneamente da parte di un commissario, io esprimo la mia preoccupazione su una gestione che non sarà democratica e rappresentante delle forze sociali in quel periodo di tempo finchè si arriverà alla riforma sanitaria e alla regolamentazione anche della assistenza sanitaria, attraverso un istituto diverso da quella che è la Cassa mutua provinciale di malattia e l'INAM in senso più generale. Ecco, pur essendo senz'altro d'accordo sullo scioglimento delle Casse mutue di malattia, esprimo questa riserva sulla validità, non dico legittimità, sulla validità e sulla democraticità della gestione affidata al commissario. Ecco perchè su questo aspetto dissento dell'impostazione che verrà data e sul tempo di gestione affidata al commissario. Le esperienze fatte in altri campi ci insegnano che il breve tempo ipotizzato diventa sempre lungo. Per questo motivo io non sono d'accordo sull'affidare la gestione al commissario. Si tratta di enti che svolgono una notevole attività assistenziale, le Casse mutue provinciali di malattia e l'INAM coprono una larga fetta di mutuatati, di



assistiti, di assicurati, e ritengo perciò che potrebbero rimanere in carica gli attuali consigli di amministrazione finchè sarà venuto il momento di realizzare l'altro tipo di assistenza, previsto con la riforma sanitaria. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, on. assessori, on. colleghi, il mio non vuole essere stamane un discorso politico, me ne guarderei bene, il mio ambisce essere soltanto un balbettamento di ordine giuridico. Che cosa vuol dire questo? Che io dimentico la politica, ignoro la politica, rinnego la politica? Ma neppur per sogno, per carità. La politica ovviamente si evidenzierà nel discorso che io faccio, man mano esporrò tesi giuridiche, per cui esse daranno una impostazione politica al mio dire, una impostazione di scelta, di valutazione. Certo, io non affronterò il diritto privato, lo dovrei fare, ma non mi interessa in questo momento subito parlare dei diritti di primogenitura e della vendita per un piatto di lenticchie. Non voglio affrontarlo il diritto privato. Parlerò, ecco, parlerò dei beni inalienabili, che appartengono in questo caso al diritto costituzionale. E voglio, on. Presidente, dedicare queste mie brevi considerazioni, le voglio dedicare ai sette deputati trentini e ai quattro senatori

della stessa Regione, perchè con la loro presenza in Parlamento hanno contribuito efficacemente a illuminare il massimo consesso legislativo nazionale sulle competenze della Regione e sulle competenze delle Province. Ad essi le dedico, perchè indubbiamente il governo, affannato com'è in statuti, pacchetti, campioni senza valore, evidentemente ha perso di vista anch'esso quali siano le competenze dei suoi enti autonomi, dimostrando una volta ancora attualmente come l'unica idea chiara esistente a Roma sia il ciuffo che sbertuccia dalla fronte pensosa dell'on. Moro. Ma proprio io direi, on. assessore, da questa spoliticizzazione voluta dal mio dire, nascerà la politicizzazione del risultato. E questo sta nelle premesse di tutto quello che andrò dicendo, premesse che non sono mie, - per carità, io non voglio le penne del pavone -. Sono premesse poste in essere, non dal sottoscritto, ma dall'on. assessore. E deriverà questo anche dalle conseguenze poste in essere dall'on. assessore. E gli infatti dice: "Determina motivi di perplessità relativamente alle competenze e poteri riservati alle Regioni in materia di Casse mutue provinciali di malattia, quello che è stato il procedere del legislatore nazionale". Perplessità. Diamine. On. assessore, lei è perplesso! Io sono andato a vedere sul vocabolario che cosa significhi "perplesso". Non perchè non lo sa -

pepsi, ma perchè volevo puntualizzare. Ecco entro il rigore del termine, dato dai padri della lingua, questo suo concetto affidato alla prosa di una relazione. Perplesso. Il vocabolario dice: "che è nel dubbio prima di prendere una decisione". Questo è perplesso. E' nel dubbio prima di prendere una decisione. E qual è la conseguenza logica? La conseguenza logica è che chi è nel dubbio prende una decisione dubbia. Evidentemente questa è la caratteristica, on. assessore, del disegno di legge che noi stiamo oggi discutendo. Lei si dichiara perplesso, eppure io non lo direi. Mi sentirei tranquillamente di sostenere che lei non apporta in sé perplessità alcuna, perchè nel procedere del suo discorso, nella relazione affronta tutta una casistica, indica quale sia stata l'attività legislativa dei Consigli regionali che ci hanno preceduto, indica i provvedimenti che per le Casse mutue provinciali di malattia il legislatore regionale ha di volta in volta approntato e attuato, indica anche a chi appartengono le competenze. Lei non ha dubbi e perplessità di questo tipo. Non sarebbe evidentemente uomo di legge, almeno io penso. Sul piano giuridico, quindi, debbo escludere che lei, on. assessore, nel presentare questo disegno di legge abbia mai nutrito dubbi. Da dove nascono, allora, queste perplessità? Evidentemente da qualche parte queste perplessità avranno pur affondato

le loro radici. Da dove nascono queste perplessità? Unicamente da considerazioni politiche, on. assessore, solo da considerazioni politiche. E sono considerazioni politiche, badi bene, incentrate sui risultati. E lei dice: due le strade. Ma sia sincero, on. assessore, avrebbe ella potuto chiedere l'impugnativa della legge nazionale qui a noi, consiglieri regionali? Avrebbe potuto fare questa proposta? Certissimamente, nella sua libertà di iniziativa, lei lo avrebbe potuto? E quale il risultato, on. assessore? Uno solo, guardi: la bocciatura. L'avrebbero rimandata ad ottobre. E allora nascono, legittimamente, per carità, tutte le sue perplessità, di cui con grazia discute in questa sua relazione. E nascono vede, queste perplessità e questa certezza di bocciatura, per due motivi di fondo. Due motivi di fondo che caratterizzano i due schieramenti, che sono presenti in questo Consiglio regionale. Da una parte l'amore incontrastato per la politica del carciofo. Ma come sono ortofrutticoltori i nostri amici altoatesini! La politica del carciofo, presentata al Governo italiano, è politica di alto reddito, quindi la amano, non me ne stupisco, non me ne meraviglio. Dall'altra parte dello schieramento, quale altra politica esiste, che vi paralizza? Solo quella delle Giunte, solo quella della funzionalità degli organi, solo quella della presenza degli as-

essori vostri all'interno degli organismi politici autonomistici. Nient'altro. E in nome di queste aspirazioni politiche, che io non contrasto, mi limito soltanto ad individuare, ecco la fonte, l'origine delle perplessità, cui lei fa cenno nella sua relazione. Sicchè, strano caso, da voi, dalla parte vostra, esiste sempre perplessità. Voi siete perplessi dal 1948, da quando il Parlamento italiano, in virtù dell'on. De Gasperi, ha concesso lo Statuto di autonomia. Non c'è problema di fondo, sul quale voi non siate sempre stati concordamente perplessi. Dall'altra parte invece, guarda caso, c'è sempre stata la certezza. Non hanno mai sofferto dubbi. Non sono come le frasche esposte al vento, non sentono la carezza degli alisei, stan sempre in piedi, con la schiena dritta. Vuol dire che queste sono le caratteristiche. Si parla tanto di caratteristiche etniche. Ecco, le abbiamo individuate e sono tutte trasigrate entro questa legge. E allora, on. assessore, io vorrei chiedere a chi si può dar da intendere che, innanzi a voi, c'erano le due possibilità: a) l'impugnativa della norma avanti la Corte costituzionale; b) l'emanazione di una legge regionale che possa integrare la norma menzionata, confermando la competenza della Regione ad emanare i decreti di scioglimento dei consigli di amministrazione delle due casse di malattia e di nomina dei relativi commissari.

Questa è una questione di principio. Non è possibile credere che voi aveste la facoltà di scelta. L'unica realtà, on. assessore, e questa legge ce lo documenta, è l'esistenza del viale del tramonto. Il viale del tramonto, dove i vecchi attori del muto, quali voi siete, muti restano di fronte alle richieste improponibili della generazione nuova, sonora, altoatesina. Viale del tramonto. Solo che io dico essere il vostro un discorso per me improponibile, per l'on. Consiglio regionale tutto intero improponibile. Voi dite: la Giunta, avuto riguardo al sistema globale di affermazione di difesa degli istituti autonomistici, ha considerato il contenuto, ecc. ecc. Che vuol dire, on. assessore, di grazia, considerato il sistema globale? Che cosa significa in termini volgari, che cosa è il sistema globale di difesa? Me lo vorrebbe spiegare in parole che escano un tantino dalla fumeria politica? Cos'è? Che significato ha? Sarebbe come dire che un marito, incapace ormai di fare i suoi compiti istituzionali nel matrimonio, li affidi al caro amico di famiglia, in nome della globalità coniugale. Ma andiamo! Che globalità di difesa avete individuato con questa legge? Non è possibile, on. assessore, dare impostazioni del genere, perchè la globalità non nasconde altro che impotenza. Nient'altro. E non si direbbe, on. assessore. Ecco, io si sono rimasto perplesso, me lo

consenta. Ma non si direbbe che lei, almeno a guardarla, sia un uomo da accettare una simile impostazione della globalità, nel modo in cui io mi sono permesso di spiegare. Eh, no, lei non la può teorizzare, perchè "biondo era, bello e di gentile aspetto". Il valore dell'uomo lei lo conosce, anche in poetica. Non lo hanno conosciuto i capigruppo in quella riunione, non ha importanza, ma io penso che anche in politica il valore dell'uomo lei lo sappia benissimo individuare. E allora? E allora io mi permetto di dirle, on. assessore, che il problema, secondo il mio modesto modo di vedere è diverso, completamente diverso. Non si tratta qui di un discorso politico più o meno fine, più o meno arabescato, non si tratta di determinare scelte di indirizzi, non si tratta di individuare una opportunità piuttosto che un'altra, non ci sono valutazioni di convenienza o meno nei confronti dei due enti, non è in discussione tutto questo, a mio modesto modo di vedere. Non è qui il nocciolo del problema. Non si può, per tornaconto politico, on. assessore, accettare la violazione di diritti riconosciuti a noi dalla Costituzione. In altri termini, per essere chiaro, non si accetta di mascherare con la finzione della delega il furto di beni istituzionali, costituzionali nostri, che non sono commerciabili, come può essere commerciabile invece ogni discorso politico. E

non mi si dica, on. assessore, che la presidenza degli enti mutualistici viene assorbita nella nuova realtà dell'organizzazione dell'assistenza ospedaliera, che il legislatore con l'art. 22 della legge 17 agosto 1974, n. 38 affida alla competenza delle due Province autonome. Non mi si dica questo a giustificazione di questa riconosciuta potestà provinciale, a giustificazione dell'offesa dei diritti regionali. Perchè l'art. 22 dice cosa diversa, profondamente diversa. L'art. 22 della legge dello Stato, lei meglio di me lo conosce, on. assessore, proclama: "All'attuazione delle norme fondamentali di riforma dei principi stabiliti dalla presente legge nella Regione Trentino-Alto Adige provvederanno rispettivamente la Regione Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano, secondo le rispettive competenze". Che cosa vuol dire? Qual è la competenza mia, mia di Regione, intendo, la competenza vostra, dirò meglio? E' quella, se non erro, di applicare la legge regionale sulle casse mutue di malattia, di esercitare le funzioni che in materia lo Statuto di autonomia, artt. 4-5-6, riconosce alla Regione. A chi competono le contribuzioni di cui all'art. 4 della legge nazionale? Chi potrebbe legiferare in materia? La provincia o la Regione? On. assessore, la risposta è fin troppo facile, non esistono dubbi. Noi potremmo legiferare in

materia, noi potremmo imporre le nuove contribuzioni. Non lo facciamo, che cosa vuol dire? Vuol dire che, nella carenza del legislatore regionale, non opera la legge dello Stato? No, certo, la legge dello Stato è pienamente operante. L'inerzia legislativa in questo caso non è contrasto alla volontà del legislatore nazionale. E' solo la presenza di una nuova legge che può modificare la legge dello Stato in questa materia, non l'assenza della legge. Quindi è evidente che se quella è la nostra funzione, quello è il nostro compito, quelle sono le nostre potestà, vuol dire che le Casse mutue provinciali di malattia ci appartengono. Ed è queste competenze nostre che io avrei voluto vedere difese dalla Giunta regionale e dal Consiglio regionale. Le stesse competenze nostre chiamate in causa dall'art. 22 della legge dello Stato, che pone in contrasto l'art. 12 bis appunto con l'art. 22. C'è il contrasto all'interno della legge statale, e noi non lo dovevamo rilevare? Noi non dovevamo farne l'arma della nostra battaglia? Noi non dovevamo richiedere al legislatore nazionale il rispetto delle competenze dei singoli enti? Ma se la provincia fosse mortificata in una sua competenza, non v'ha dubbio che noi insorgeremo". E perchè silenzio, quando si offende la competenza della Regione? E allora voi credete di rovesciare il problema con la nomina dei commissari,

nomina delegata alla Provincia? Ma di grazia, on. assessore, mi vuole spiegare a chi appartiene la vigilanza sugli atti? Chi vigilerà gli atti? Il Commissario nominato dalla Provincia? La Provincia allora che lo nomina? O esercita la potestà la Regione? O non nascono piuttosto le confusioni? Non nasceranno le confusioni nella incertezza del diritto? Il tribunale di giustizia amministrativa non sarà invocato più di una volta? Non ci saranno i ricorsi sui provvedimenti presi? Non verranno contestate le delibere assunte in quella sede dai commissari, che non si sa bene a chi appartengono? E la vostra delega per la nomina a che cosa si riferisce? Alla nomina soltanto o alla revoca? E se il commissario non può più operare, lo revocate voi o lo revoca la Provincia? Son tutti problemi che vanno analizzati a fondo, on. Presidente, e sui quali mi meraviglio non ci sia stata discussione alcuna e si sia ritenuto di risolvere cose così delicate e complicate nella maniera che si è ritenuto opportuno iniziare. E allora è evidente, on. assessore, che se fate questa legge di delega per la nomina del Presidente, le Province non vi possano altro che chiedere in discussione della legge anche la delega della vigilanza sugli atti. E' il coronamento di tutto un processo. E' il coronamento di tutto un processo che, badate bene, non rimarrà legato qui se si continua su questa strada,

perchè un argomento di importanza regionale potrà essere inficiato da queste iniziative. Anche le Camere di commercio potranno subire analogo rovesciamento di competenza, quando si abbandona la via maestra della certezza del diritto per affidarsi agli accordi di partito o di segreteria o alle convenienze politiche più o meno lecite, più o meno mascherate, più o meno difendibili. Guai quando si abbandona la certezza della legge. E allora, non si tratta di dire, on. Presidente e on. assessore, che il contenuto del disegno di legge consiste nel riportare alla competenza regionale il potere di scioglimento dei consigli di amministrazione delle due Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano e di nomina dei rispettivi commissari straordinari per la temporanea gestione delle casse. Non si tratta di dire questo, perchè, secondo il mio modesto modo di vedere, questo non è il problema. Altra e diversa abbiamo visto essere la materia del contendere. E' una evidenza questa, on. assessore, che ha messo in risalto lo stesso legislatore nazionale. Ora, io non so che cosa sia successo nell'interregno, quando il decreto doveva essere trasformato in legge, e in quella carenza di operatività. Sappiamo tutti degli incontri di St. Mike, sappiamo del *pourparler*, di certe iniziative. Oh Dio, a St. Mike c'è il museo etnografico delle genti trentine, vuol dire che una sala la riserveremo per

il museo delle velleità regionalistiche delle genti trentine, andando avanti di questo passo. Però, on. Presidente, io so che esiste l'art. 12 bis della legge dello Stato, in cui si pone chiaramente il contrasto con la esistenza dell'altro articolo, il 22, che ho prima citato. E allora chi è che ha indotto il legislatore nazionale a violare le competenze regionali? Chi lo può avere indotto? O lo ha fatto ignorando? Io voglio pensare che abbia fatto questo ignorando la realtà politica della Regione Trentino-Alto Adige. Non avrebbe fatto certo quelle riserve alle rispettive competenze dei due enti nell'art. 22, se fosse stato certo di quello che legiferava. E allora io penso che non si deve fuggire per la tangente, on. assessore, perchè compito istituzionale suo e dell'on. Presidente di quella Giunta è quello di tutelare il rispetto della legge. Ma è quello di tutelare anche il rispetto dei diritti, perchè esiste anche un art. 40 dello Statuto di autonomia. E l'art. 40 entra in funzione quando proprio si disattendono le competenze e le funzioni dell'ente a cui l'art. 40 è indirizzato. Non si tratta delle deleghe, torno a ripetere. Non ha nessuna importanza. Lo sappiamo tutti che esiste anche l'art. 18: "normalmente la Regione esercita le sue funzioni amministrative, delegandole alle Province". Quindi non c'è dubbio, non c'è il problema delle dele-

ghe. Il mio discorso è più alto, si impone nei confronti del legislatore nazionale. Non si tratta di conflittualità tra i due o i tre enti autonomi nostri. Il problema più vasto tocca i principi, on. assessore, ed è sui principi che bisogna essere inflessibili, perchè senza i principi lei mi insegna che non sarebbe nemmeno logico e opportuno che noi sedessimo qui dentro. Se dobbiamo assistere alla morte della Regione, alla offesa delle sue competenze, è meglio che ce ne stiamo a casa, on. assessore. E allora vengono coinvolti in questi discorsi i rapporti fra la Regione e lo Stato, perchè? Perchè se noi non li difendiamo o non li chiariamo, questo compromette il futuro, on. assessore. Perchè la delega da parte della Regione alle Province in questa maniera, sotto l'imperio di una legge sbagliata di competenze regionali, compromette l'ulteriore discorso. Noi sappiamo benissimo che è tutto in evoluzione, nel diritto, in Italia. Possono esserci ulteriori competenze che la Regione sarebbe in grado di rivendicare allorchè la riforma sanitaria attuerà la sua concretizzazione o acquisterà la fisionomia che le è propria. E che discorso faremo noi nei confronti dello Stato, quando abbiamo accettato la compromissione di diritti che già erano nostri? Chi porterà avanti la rivendicazione? Evidente - mente altri a cui non competono queste nostre possibilità. Ecco perchè se non difendiamo oggi

per oggi quelle che sono le nostre competenze, rischiamo di compromettere domani per domani, e nel loro aspetto antico e soprattutto nel loro aspetto nuovo. E allora penso che non dobbiamo avere scrupoli noi della doppia carica: viviamo sempre sotto il peso ossessionante della doppia carica. Siamo consiglieri regionali e siamo consiglieri provinciali. E' facile ragionare da queste due posizioni: quello che non incontriamo in un palazzo lo sentiamo starnazzare nell'altro palazzo, per cui ci sembra in fin dei conti di assicurare un ciclo continuo alla vita dei due enti. Ma crediamo di assicurarlo confondendo la nostra persona con quello che è un ente e con quelle che sono le sue competenze, e non le difendiamo dopo, quando è necessario sdoppiarsi, quando bisogna avere il coraggio delle iniziative da assumere. E allora, on. assessore, che cosa bisognava fare, secondo il mio modesto modo di parere? Bisognava che la Regione nominasse i commissari delle due Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, nella sua piena competenza, li doveva nominare. Se ci fosse stata opposizione alla nomina, bisognava portare il problema qui in Consiglio regionale e chiedere il conforto del Consiglio regionale. E se il Consiglio regionale per motivi politici avesse abdicato, avesse rinunciato alla difesa degli interessi e dei diritti della Regione, ebbene, on. assessore, on. Presidente, l'i-

stituto delle dimissioni sarebbe stato altamente nobilitato. Non si può cedere sui principi. Vanno difesi, perchè sappiamo dove iniziamo, ma non sappiamo quale sarà la frana che su questa strada vi troverete di fronte.

**PRESIDENTE:** Laparola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Ich möchte eigentlich sofort, nach dem was der Abgeordnete des M.S.I. gesagt hat, eine kurze Vertagung dieses Gesetzesantrages vorschlagen, um genau den Punkt, den der Abgeordnete schon gewußt hat, noch zu überlegen, nämlich was die Kontrolle bzw. die Genehmigung durch den Regionalausschuß der Beschlüsse dieses Kommissärs betrifft, denn es ist richtig, daß dieser Punkt noch überlegt werden muß, aus dem einfachen Grunde, weil die Aufgabe dieses Kommissärs es ja ist, die Auflösung, die Abschaffung der Krankenkassen vorzubereiten, wie im Staatsgesetz für alle Kassen vorgesehen, also Beschlüsse zu fassen, die - könnte man sagen - ungewöhnlich, atypisch sind, die gar nicht vorgesehen sind im Grundgesetz, im Regionalgesetz vom Jahr 1954 über die Krankenkasse, gewissermaßen immer im Auftrag und auf Weisung der Landesausschüsse, nicht wahr, der Provinzausschüsse, um eben die Sanitätsreform mit der Abschaffung dieser Krankenkassen durchzuführen. Diese Beschlüsse faßt der Kommissär auf Weisung, aufgrund eines Konzeptes, das die beiden Landesausschüsse sich hinsichtlich Durchführung der Sanitätsreform zurechtlegen

müssen. Und wir wissen ja, es geht da nicht nur um irgendeine fast mechanische Abwicklung, sondern auch darum, wie die beiden Provinzen, und hier ist die Region nicht mehr interessiert, mit der Sanitätsreform finanziell fertig werden, denn das gibt eine Belastung, wie wir sie bisher nicht gekannt haben, die ein Drittel der Provinzhaushalte ausmachen kann und wofür die Provinzen einen Anteil aus dem Posten des Staatshaushaltes bekommen soll. Wir wissen aber heute noch nicht, und werden es höchstwahrscheinlich erst nach Anlaufen der Reform wissen, ob das, was die Provinzen aus dem Staatshaushalt für die Sanitätsreform bekommen, überhaupt genügt. Wir wissen hingegen, daß für die Normalregionen das, was sie aus dem vorgesehenen nationalen Sanitätsfonds bekommen werden, - das haben sich die Normalregionen ausgerechnet und haben es erklärt - lange nicht reicht. Die Provinzen Bozen und Trient haben erreicht, daß sie nicht am nationalen Sanitätsfonds, sondern am Posten des Staatshaushaltes beteiligt werden, etwa nach dem Maßstab Bevölkerung, vielleicht auch zum Teil nach dem Maßstab Fläche, so daß wir erwarten dürfen, daß uns mehr Mittel zukommen, als wir aus dem nationalen Sanitätsfonds, wenn die dort vorgesehenen Maßstäbe angewendet würden, herausbekämen, aber es kann sein, daß wir hier noch finanziell schlimme Überraschungen erleben werden, so daß diese Sanitätsreform irgendwie von den Landesausschüssen durchgeführt werden wird, Zug um Zug, also nach und nach, auch was die Mittel anbelangt, die zur Verfügung stehen. Also wird dieser Kommissär notwendigerweise, zwangsweise



Beschlüsse fassen gemäß Richtlinien, die von den Landesausschüssen in Durchführung ihrer Verantwortung für die Verwirklichung der Sanitätsreform gegeben werden, so daß es einfach nicht mehr mit dem ursprünglichen Gesetz übereinstimmt, wenn diese Beschlüsse, die im Gesetz vom Jahre 1954 in der Kasuistik als solche gar nicht vorgesehen sind, vom Regionalausschuß genehmigt werden müßten. Die Sache muß noch überlegt werden!

Nachdem wir diesem Gesetz auch unsere Zustimmung gegeben hatten - ich gehe jetzt nicht darauf ein, was sich in Vorbereitung der Ratifizierung des Gesetzdekretes zwischen den beiden Landesausschüssen abgespielt hat, unsere Wünsche, die zwischen den beiden Provinzen vereinbart worden sind, wurden dann vom Parlament angenommen; und was sich im Parlament getan hat (darüber hinaus, siehe Artikel 12-bis, der nicht vorgeschlagen war) und ich gehe jetzt darauf ein, was sich inzwischen hinsichtlich der finanziellen Bewältigung der Sanitätsreform getan hat, hauptsächlich auf der Tagung in Rimini haben ja die Regionalpräsidenten diesbezüglich gewissermaßen festgestellt, daß die Reform finanziell alles eher als gesichert ist -, unterstreiche ich nur, daß gerade im Zusammenhang mit der finanziellen Seite die Reform unter Umständen auch eine Verzögerung erfahren könnte und jedenfalls der Kommissär für die Krankenkasse im Auftrag der Landesausschüsse seine Maßnahmen, wie gesagt, stufenweise, Zug um Zug, wird durchführen müssen, wo man heute noch gar nicht voraussagen kann, wie diese Beschlüsse sein werden. Es werden eben, wie gesagt, Beschlüsse außerordentlicher Natur sein, die im Ge-

setz gar nicht vorgesehen sind, also Beschlüsse, die nur auf der Notwendigkeit der Durchführung der Reform, die ja im Gesetz nicht vorgesehen sein konnten, beruhen.

Deswegen sind wir der Ansicht, daß dieser Aspekt noch überlegt werden muß und daß es gut wäre und wir beantragen es, die Behandlung kurz zu vertagen.

(Dopo aver sentito le esposizioni del consigliere del M.S.I. desidero proporre un breve rinvio di questo progetto di legge, per poter meglio esaminare il punto, già conosciuto dal consigliere in parola, in merito al controllo, rispettivamente alla approvazione delle delibere commissariali da parte della Giunta regionale. Ritengo giusto rivedere tale punto per il semplice motivo che è compito del commissario preparare lo scioglimento delle casse mutue, come previsto dalla legge nazionale, vale a dire firmare delibere insolite, atipiche, che non sono nemmeno previste dalla legge fondamentale, cioè dalla legge regionale del 1954, concernente appunto le casse mutue. Il commissario quindi verrebbe ad operare in certo qual modo per incarico delle Giunte provinciali, al fine di spianare la via per l'attuazione della riforma sanitaria, che prevede lo scioglimento di dette casse. Il commissario redige le proprie delibere secondo le direttive di un piano che le due Giunte provinciali dovranno elaborare per l'

attuazione della riforma sanitaria. Non si tratta infatti, come noi sappiamo, di una procedura pressochè meccanica, ma bensì, e qui la Regione non è più interessata, del come le sue Province riusciranno a far fronte al finanziamento della riforma sanitaria, essendo il relativo onere pari ad un terzo dei bilanci provinciali, cosa questa mai sospettata, per cui le amministrazioni provinciali otterranno a tale scopo fondi dal relativo capitolo del bilancio statale. Non sappiamo però ancora, lo verremo a sapere soltanto a riforma avviata, se i menzionati mezzi finanziari saranno sufficienti. Sappiamo invece che i mezzi, i quali verranno stanziati a favore delle Regioni a statuto ordinario dal fondo sanitario nazionale, saranno di gran lunga insufficienti, secondo il calcolo fatto dalle amministrazioni regionali interessate. Le Province di Bolzano e di Trento sono riuscite a far sì che i relativi mezzi finanziari vengano stanziati direttamente dal relativo capitolo del bilancio statale, anzichè dal fondo sanitario e per tale stanziamento si adotteranno i criteri basati sulla popolazione residente e forse anche sull'area territoriale. Possiamo quindi presumere che in questo modo vengano erogati maggiori mezzi finanziari, di quelli che ci perverebbero, se venissero applicati i criteri previsti per il fondo sanitario nazionale. E' comunque meglio non illuderci, poichè potremmo infi-

ne avere delle amare sorprese, per cui questa riforma sanitaria verrà in certo qual modo attuata sì dalle Giunte provinciali, ma passo a passo secondo le disponibilità finanziarie. Il commissario in parola quindi dovrà per forza di cose firmare delibere secondo direttive dettate dalla Provincia, che a sua volta è condizionata dalle varie necessità derivanti dall'attuazione della riforma in questione, per cui verremo a trovarci in discordanza con la legge originaria, qualora la Giunta regionale venisse chiamata ad approvare delibere non previste dalla legge 1954 e dalla casistica come tale.

Non intendo entrare nel merito degli accordi intercorsi fra le due Giunte provinciali in sede dei lavori preparatori necessari per la ratifica del decreto legge, in quanto il Parlamento ha accolto i desideri esposti di comune accordo dai due enti autonomi; non intendo inoltre illustrare quanto avvenuto a tal proposito in Parlamento (vedi articolo 12 bis che originariamente non era previsto) e neppure gli sviluppi circa il finanziamento della riforma sanitaria, ma desidero mettere soprattutto in rilievo che a Rimini i presidenti delle Regioni hanno in certo qual modo constatato che sotto il profilo finanziario la riforma è tutt'altro che assicurata. Siccome ci eravamo espressi pure noi a favore di questa legge, mi si permetta di sottolineare che dal punto di

vista finanziario la riforma potrebbe subire dei ritardi, per cui il commissario preposto alla Cassa Mutua Provinciale di Malattia dovrà attuare i propri provvedimenti passo a passo, tanto che oggi non si può nemmeno conoscere la natura delle relative delibere. Si tratterà, come già detto, di delibere a carattere straordinario, non previste dalla legge, dunque di delibere basate sulla necessità di attuare la riforma in parola, che naturalmente non poteva essere contemplata dal provvedimento legislativo regionale di cui sopra.

Per questo motivo siamo dell'opinione che tale aspetto dovrebbe essere ancora riesaminato, per cui sarebbe opportuno rinviare brevemente la trattazione della legge e ciò è quanto noi richiediamo).

**PRESIDENTE:** C'è una proposta formale di aggiornare la discussione di questo disegno di legge. In base all'art. 73 del Regolamento interno del Consiglio possono parlare due consiglieri a favore e due contro. Dopo di che, metto in votazione la richiesta formale del cons. Bendikter.

La parola al cons. Ceccon.

**PREVE CECCON (M.S.I.):** Innanzi tutto, on. Presidente, mi consenta di chiarire una affermazione che ho intesa poco fa: è vero, io conoscevo quella che sarebbe stata la proposta dell'on. assessore Bendikter, ma la conoscevo

per mia scienza, non per suggerimento altrui. Perché mi pareva logico nel discorso giuridico che dopo la nomina dei presidenti delle Casse mutue provinciali di malattia, il problema che immediatamente si poneva fosse quello del controllo degli atti. Quindi solo per questo io ho parlato, non perché qualcuno possa aver suggerito qualche cosa da dire. Ecco, poteva sembrare altrimenti.

Parlo a favore del rinvio, perché? Non mi interessa in questo momento, in maniera assoluta, quelli che possono essere i calcoli da farsi con la bilancia del farmacista, circa i fondi, i mezzi e le possibilità di attuazione della riforma sanitaria. E' problema questo che in questo momento non mi interessa, quindi non mi addentro in quelle che possono essere le considerazioni di ordine finanziario, d'ordine economico. Io appoggio la proposta di rinvio, perché? Perché se si era inteso il dovere o l'esigenza di interrogare i capigruppo, allorché si doveva dar vita a questo unico articolo del disegno di legge, che conferiva alle Province la potestà di nominare il presidente delle Casse mutue provinciali di malattia, ci troviamo di fronte oggi a un problema ancora più grande che sposta e snatura quella che era la primitiva impostazione, sulla quale c'era stato il consenso, da quello che mi si riferisce, dei capigruppo. Ragione per cui, di fronte a una nuova situazione politico-legislativa, che al

tera la sostanza di un disegno di legge oggi in discussione, sento opportuno chiedere anch'io il Consiglio ri rinvio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): No, solo per dichiarare che anche il gruppo della D.C. è d'accordo sulla proposta di rinvio per darci la possibilità di riflettere su alcune delle considerazioni fatte, e di avanzare e di esprimere il nostro punto di vista con maggiore preparazione.

PRESIDENTE: Ci sono state due dichiarazioni a favore del rinvio. C'è qualcuno che vuole prendere la parola contro la proposta di rinvio? Nessuno. Metto quindi in votazione la proposta di rinvio: è approvata all'unanimità.

Volevo comunicare che la seconda commissione finanze è convocata alle ore 12 per esprimere il parere sui due disegni di legge, che sono stati approvati dalle commissioni competenti.

Quindi il Consiglio sarà sospeso alle ore 12.

Passiamo quindi alla trattazione del punto 3) dell'ordine del giorno: Voto n. 1 inteso ad assicurare a tutti i lavoratori il riconoscimento comperto, ai fini pensionistici del lavoro prestato e comportante l'iscrizione obbligatoria ad un qualsiasi ente di previdenza (presentato dai consiglieri regionali Manica, Nicolodi, Lorenzi Igninio, Ricci, Sfondrini

e Tomazzoni):

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che il lavoro prestato da dipendenti di enti pubblici presso datori di lavoro privati non viene riconosciuto utile agli effetti pensionistici dalla CPDEL per cui, in molti casi, i contributi tornano utili semmai in misura molto ridotta;

aggiunto che, in casi analoghi, i servizi pregressi prestati presso altri Enti pubblici con iscrizione all'INPS od a fondi di previdenza che non siano la CPDEL debbono, semmai, essere riscattati dai lavoratori interessati con oneroso sacrificio finanziario;

considerato che un tale stato di fatto configura una situazione di ingiustizia da eliminare con la massima sollecitudine;

sottolineato che il modo migliore e più semplice per raggiungere lo scopo è dato dal fatto che i contributi obbligatori versati a qualsiasi ente siano ricongiunti a quelli versati all'ente presso il quale il lavoratore è iscritto all'atto del suo pensionamento e ciò anche nel quadro di una visione generale dell'intero sistema pensionistico

#### e s p r i m e v o t o

ai sensi dell'art. 35 del Testo Unico del nuovo Statuto Speciale di cui al D.P.R. 31.8.1972 n. 670, affinché il Parlamento, rendendosi interprete della necessità di sanare evidenti sta-

ti di ingiustizia, modifichi la legislazione in essere al fine di assicurare a tutti i lavoratori il riconoscimento completo, ai fini pensionistici, del lavoro prestato e comportante l'iscrizione obbligatoria ad un qualsiasi ente di previdenza in modo da consentire la ricongiunzione di tutti i contributi obbligatori precedenti a quelli versati all'Ente presso il quale il lavoratore è iscritto all'atto del collocamento in quiescenza.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, il testo della mozione, così come è stato da lei letto e da noi presentato, è abbastanza particolareggiato, per cui ci si potrebbe anche esimere dall'illustrarlo. Tuttavia, mi pare opportuno fare qualche considerazione aggiuntiva e illustrativa, anche perchè il tema affrontato con questa mozione è di notevole portata, per un notevole numero di lavoratori interessati. Tant'è vero che c'erano state autorevoli prese di posizione da parte di organi democratici della nostra regione. Se non vado errato, a suo tempo il comune di Bolzano, la stessa Giunta provinciale di Bolzano ebbero modo di prendere posizione su questo problema e ultimamente l'amministrazione comunale di Trento. Questo per caldeggiare quanto noi, attraverso questa iniziativa, abbiamo voluto portare di fronte al massimo organo della

Regione che è il Consiglio regionale, con lo scopo preciso di fare sì che questo argomento venga fatto presente, così dovrebbe essere per lo meno sul piano teorico, al Parlamento italiano, attraverso l'approvazione del Voto qui proposto. Ora è chiaro che ci troviamo in presenza, come si dice nel voto, di contributi che, versati per altri enti che non siano quelli di ultima appartenenza, e prendiamo per buona che l'appartenenza ultima siano quelli della CPDEL, come propone il Voto, tornano utili in misura molto ridotta. Infatti che cosa si prevede in caso di agguanciamento dei vari contributi? Che i contributi pregressi siano riconosciuti in misura pari al 20%; quindi c'è un riconoscimento che è oltermodo limitato e direi non giusto, senza dubbio. Altrimenti ci troveremo di fronte all'altro caso, quello che i lavoratori direttamente possono riscattare i servizi pregressi prestati, però con un sacrificio dal punto di vista finanziario notevolissimo. Perchè riscattare 4-5-6-7-8-9 anni di contributi, significa una spesa da parte del lavoratore interessato di alcuni milioni. Ed è chiaro che in una situazione di questo genere l'interessato si trova nella pratica impossibilità di affrontare una spesa di questo tipo. Se questo corrisponde a verità si deve fare quanto è nelle nostre possibilità per eliminare una situazione di ingiustizia che

è, comunque, chiaramente a sfavore dei lavoratori interessati.

Il gruppo socialista ha inteso presentare questo Voto proprio per accogliere le istanze dei lavoratori interessati, e perchè il Consiglio regionale faccia proprie le istanze pervenute da parte di enti altamente qualificati della nostra regione e perchè questo argomento possa varcare in modo ufficiale le soglie del Parlamento e investire direttamente il Parlamento, che è competente a legiferare in proposito. Per questo il gruppo socialista si augura che l'on. Consiglio regionale voglia approvare il Voto così come è stato presentato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leoni.

LEONI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, si tratta di materia interessante e di un argomento, che interessa notevole parte di assicurati. Il fenomeno, che non è poi un fenomeno del trasferimento dei contributi in senso inverso, secondo specifiche leggi, per coloro che hanno prestato la loro opera in un ente pubblico, è possibile, orientandosi verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale. Sono molti i casi per i quali c'è il cosiddetto riscatto dei contributi, impropriamente chiamato riscatto, io lo chiamo trasferimento. Nell'ente pubblico non è possibile far trasferire i contributi, che sono stati accanto-

nati a favore del lavoratore presso attività private, presso le varie fabbriche. Abbiamo molti esempi: a Rovereto c'è un unico opificio di una notevole dimensione per la caratteristica della nostra provincia, ed è la manifattura tabacchi. Se venisse accettata, questa proposta troverà indubbiamente delle opposizioni, perchè va a innovare tutto un sistema in atto, si eliminerebbero situazioni che destano non solo preoccupazioni e malcontenti, ma sarebbero ancora favoriti coloro che raggiungono la posizione assicurativa presso l'Istituto della previdenza sociale con i 15 anni di contributi. Questa proposta se venisse realizzata, consentirebbe a mio giudizio di sanare una situazione, che io chiamo per lo meno anomala, di bipensionati, di tripensionati che vi sono nel nostro Paese, secondo gli enti presso i quali hanno prestato la loro opera. Ma prevalentemente l'aspetto del riscatto dei contributi versati e accreditati presso l'Istituto della previdenza sociale va a colpire quella notevole aliquota di lavoratori, che, dopo un'attività di 8-10 anni, comunque non sufficiente per raggiungere il trattamento pensionistico nell'ente pubblico, rimangono torteggiati.

Indubbiamente la richiesta qui rivolta agli organi competenti al Parlamento, troverà delle difficoltà, ma se si riuscisse ad affermare il principio qui sancito, sarebbe già un passo

avanti nel riordino delle pensioni del nostro Paese. Grazie.

**PRESIDENTE:** Chi prende ancora la parola? Perchè se c'è ancora discussione, allora rinviavamo la seduta al pomeriggio, se non c'è discussione, allora votiamo. Volevo sapere quanti consiglieri voglio intervenire, per sapermi regolare, perchè avevo detto che alle 12 c'era la commissione finanze. La parola al cons. Avancini.

**AVANCINI (P.S.D.I.):** Signor Presidente, non farò perdere neanche un minuto, ma voglio dire che il mio gruppo è d'accordo sull'espressione di questo Voto, anche se siamo convinti, ormai da vecchia esperienza, che questi Voti non contano niente, ma è un'espressione di volontà politica, che qui desidero sottolineare. Il problema esiste, è un problema grave sotto molti aspetti, perchè quelli che hanno versato dei contributi in un certo determinato settore, non possono poi recuperarli nell'ente al quale appartengono negli ultimi anni della loro attività, o per lo meno questo ricupero è, come ha detto Manica, veramente irrisorio, e quindi è una palese ingiustizia. Se si riuscisse a ovviare a questo inconveniente sarebbe un'ottima cosa, questa è l'espressione di una volontà politica nostra, ma siamo altrettanto convinti che questo Voto farà la fine di tutti gli altri, andrà, se va bene, in un cassetto, speriamo che non vada addi -

rittura nel cestino della carta straccia.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Mengoni.

**MENGGONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.):** La Regione nell'ambito delle proprie competenze in materia previdenziale non può intervenire positivamente su questo problema, se non attraverso lo strumento della legge-voto. Pertanto la proposta avanzata dal gruppo consiliare socialista, cioè di impegnare con la legge-voto il Parlamento, mi pare che debba senz'altro essere appoggiata nel modo più deciso anche perchè viene ad investire un problema di carattere generale senz'altro già individuato a livello nazionale. Su questa proposta si è già espresso favorevolmente sia il Consiglio comunale di Trento, come anche la Giunta provinciale di Bolzano nel 1974. Si tratta praticamente, attraverso la prospettata soluzione, di dare una soluzione logica e coerente a giustizia e cioè che anche questo beneficio che si può godere soltanto in una direzione, valga anche nella direzione inversa. Pertanto anche la Giunta è senz'altro d'accordo nell'appoggiare la proposta avanzata dal gruppo consiliare socialista.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Bolognani.

**BOLOGNANI (D.C.):** Dirò il pensiero democristiano di fronte

a questa proposta dei colleghi socialisti. E' una proposta che meriterebbe essere esaminata nei suoi aspetti tecnici, ma per i suoi aspetti di giustizia e di umanità non possiamo che dichiararci tutti d'accordo. Tutti conosciamo le situazioni pesanti nelle quali molte volte si trovano gli enti autonomi locali a livello Provincia, Regione. Io conosco le difficoltà incontrate con il personale di S. Michele, ed altre difficoltà ci verranno dal personale che ci viene passato.

Noi crediamo che questi Voti, che vengono da consessi così autorevoli, una buona volta siano tenuti nel giusto conto, essi rappresentano comunque il nostro appoggio a quei lavoratori che venissero a trovarsi in quelle situazioni.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 48 -

47 sì

1 scheda bianca.

Il Voto è approvato.

La seduta è sospesa e rinviata alle ore 15.

(Ore 12.10)

Ore 15.20

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Punto 4) dell'ordine del giorno: "Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1974 (n. 7/D)".

Leggo la relazione (legge).

Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno.

Metto in votazione il passaggio alla discussione sui capitoli: è approvato all'unanimità.

Leggo lo schema di delibera sottoposta all'approvazione del Consiglio regionale: (legge).

Metto in votazione la deliberazione: è approvata all'unanimità.

La deliberazione è approvata.

Punto 5) dell'ordine del giorno: "Approvazione del rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1973 (n. 8/D)".

leggo la relazione (legge).

La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Neuhauser.

NEUHAUSER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte doch der Meinung Ausdruck geben, daß die Regionalregierung schon verpflichtet wäre, Dinge, die auf der Tagesordnung sind, also die Unterlagen, die dazu gehören, auch rechtzeitig allen Regionalratsabgeordneten zur Verfügung zu stellen, weil mir vorkommt, daß die Methode, daß wir für drei Punkte der Tagesordnung die Unterlagen heute früh bekommen haben, ein Zustand ist, der von den Regionalratsabgeordneten nicht akzeptiert werden kann.

Ich möchte deshalb an das Präsidium das dringende Ersuchen richten, daß Tagesordnungspunk-



te, von denen die Abgeordneten die Unterlagen nicht bekommen haben, nicht auf die Tagesordnung gesetzt werden können. Das betrifft den Punkt 4) und 5) der Tagesordnung und den Punkt 8), für die die Unterlagen erst heute früh geliefert worden sind. Wenn man Zeit hat, die Einberufung rechtzeitig zustellen, weil man das muß, glaube ich, kann man von der Regierung auch verlangen, daß sie die Unterlagen für die Tagesordnungspunkte zustellt, damit sich jemand diese auch anschauen kann und nicht erst hier sich den Einblick verschaffen muß während der Sitzung.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero esprimere la mia opinione, che sarebbe dovere della Giunta regionale trasmettere in tempo utile ai consiglieri la documentazione relativa all'ordine del giorno, in quanto ritengo che il fatto, di aver ricevuto soltanto questa mattina i documenti riguardanti ben tre punti dell'ordine del giorno sia una circostanza non accettabile dai consiglieri regionali.

Desidero pertanto pregare urgentemente la Presidenza di non inserire all'ordine del giorno punti, per i quali i consiglieri non hanno ancora ottenuto la necessaria documentazione. Se si riesce, perchè d'obbligo, notificare in tempo la convocazione del Consiglio, credo si possa pretendere che la Giunta ci incii in tempo utile tutti i documenti relativi ai punti dell'ordine del giorno, per permettere

ai consiglieri di prendere visione prima, e non durante la seduta del Consiglio).

PRESIDENTE: Per onestà devo dire che in questo caso non c'entra la Giunta regionale, perchè si tratta del rendiconto del Consiglio regionale. Il Presidente della Giunta e la Giunta nel suo complesso non c'entrano, sono io il primo responsabile. A giustificazione degli uffici, devo dire che, purtroppo, mandando il traduttore Zanetti, non si è riusciti a fare la traduzione in lingua tedesca in tempo utile; quindi soltanto stamattina è stato possibile distribuire la traduzione in lingua tedesca ai singoli consiglieri appartenenti al gruppo linguistico tedesco. Chiedo scusa per questo inconveniente e le assicuro che in futuro faremo del nostro meglio perchè, con un certo margine di tempo, per lo meno prima della convocazione del Consiglio, tutta la documentazione sia fornita anche nella traduzione in lingua tedesca ai singoli consiglieri di lingua tedesca. Di questo devo rendere conto al Consiglio.

Se nessun altro chiede la parola in discussione generale, metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

## Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti n. 304, 321, 322, 323, 324, 332, 342, 344 del 1973 e n. 1 e 17 del 1974, con i quali sono stati effettuati prelevamenti per complessive lire 13.955.000.= dal fondo di riserva per maggiori spese iscritto al capitolo n. 50 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1973 e ne è stata disposta l'assegnazione ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

## Art. 2

Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal

conto consuntivo del bilancio in .....	£. 1.006.342.164.=
delle quali furono riscosse .....	" 1.006.342.164.=
	<hr/>
e rimasero da riscuotere .....	£. -----
	<hr/>

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

## Art. 3

Le spese dell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal

conto consuntivo del bilancio in .....	£. 1.088.013.539.=
delle quali furono pagate .....	" 1.039.279.930.=
	<hr/>
e rimasero da pagare .....	£. 48.733.609.=
	<hr/>

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

## Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1973, rimane così stabilito:

ENTRATE E SPESE

- Entrate extratributarie.....	£.+1.004.342.164.=
- Spese correnti .....	" -1.086.013.539.=
	<hr/>
Disavanzo .....	£.- 81.671.375.=
	<hr/>

PARTITE CHE SI COMPENSANO

- Entrate .....	£.	2.000.000.=
- Spese .....	"	2.000.000.=
		<hr/>
Differenza .....	£.	-----
		<hr/> <hr/>

RIEPILOGO GENERALE

- ENTRATE COMPLESSIVE .....	£.+1.006.342.164.=
- SPESE COMPLESSIVE .....	" -1.088.013.539.=
	<hr/>
DISAVANZO FINALE DELLA COMPETENZA .....	£.- 81.671.375.=
	<hr/> <hr/>

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 1 astenuto.

## Art. 5

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 sono stabiliti in lire 48.733.609.-

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

## Art. 6

E' accertato nella somma di lire 63.570.278.= l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1973 come risulta dai seguenti dati:

- ATTIVITA'

Avanzo dell'esercizio finanziario 1972 .....	£.+ 145.241.653.=
Entrate dell'esercizio finanziario 1973 .....	" +1.006.342.164.=
	<hr/>
TOTALE .....	£.+1.151.583.817.=
	<hr/> <hr/>

- PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1973 .....	£. 1.088.013.539.=
Avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 1973 .....	" 63.570.278.=
	<hr/>
TOTALE .....	£. 1.151.583.817.=
	<hr/> <hr/>

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 1 astenuto.

Leggo la delibera (legge).

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Metto in votazione la delibera testè letta: è approvata a maggioranza, con 2 voti contrari.

Punto 6) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 12: "Ulteriore aumento della spesa annua autorizzata con la legge regionale 11 novembre 1971, n. 42, concernente: 'Indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri'".

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

MENGONI (assessore previdenza e cooperazione - D.C.):

Con leggi regionali 7 settembre 1973, n. 16 e 10 dicembre 1973, n. 22 lo stanziamento di Lire 82.000.000 fissato per il finanziamento della legge regionale 11 novembre 1971, n. 42, con la quale è stata estesa ai lavoratori autonomi dell'agricoltura residenti nella regione l'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta derivante da infortunio sul lavoro, prevista dall'art. 213 del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124 (T.U. delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) venne elevato a Lire 192.000.000.=

Tale elevazione peraltro si è dimostrata insufficiente a coprire interamente gli stessi oneri relativi al 1973, essendosi dovuto ricorrere alle disponibilità relative al presente esercizio per coprire una parte delle spese esposte, relativamente agli infortuni dell'ultimo trimestre dello scorso anno, dalle sedi provinciali dell'I.N.A.I.L. di Trento e di Bolzano, alle quali è convenzionalmente affidata la gestione della legge regionale.

La dilatazione degli oneri ha subito anche quest'anno, come nell'anno scorso, un sensibile sviluppo, dovuto al notevole incremento del ricorso alla provvidenza regionale.

Il settore pare peraltro ormai definitivamente assestato, salvo l'aumento, tuttora non esattamente prevedibile, ma senz'altro molto consistente, derivante dalla modificazione degli importi unitari delle prestazioni che sarà disposta con decreto ministeriale entro il corrente anno, con decorrenza retroattiva al 1° luglio 1974.

Per i motivi esposti viene proposto il presente disegno di legge regionale che prevede l'elevazione dello stanziamento relativo al finanziamento della legge regionale 1971 n. 42 da Lire 192.000.000 a Lire 287.000.000, con un maggiore onere pari a Lire 95.000.000 che trova copertura nello stanziamento del corrispondente importo iscritto al cap. 670 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Rubner per la lettura della relazione della II<sup>a</sup> Commissione legislativa.

RUBNER (S.V.P.): Die Kommission war einverstanden bei einer Enthaltung.

(La Commissione si è dichiarata d'accordo con un'astensione).

PRESIDENTE: Scusi, o è stata approvata all'unanimità, altrimenti ci deve essere la relazione scritta.

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Va bene. La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Leoni.

LEONI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, dichiaro anzitutto in premessa di essere alquanto sprovvisto. Guardando il disegno di legge, così come è presentato, dichiaro di esserne d'accordo, però sarebbe stato interessante che nella relazione fossero indicati i motivi e le cifre. Questa proposta scaturirà senz'altro da un consultivo sull'esperienza fatta nei precedenti anni, e potrà essere anche un suggerimento a far sì che l'ente preposto per l'assistenza infortunistica aggiorni il trattamento economico, esteso a questa categoria, in

casi di infortunio e di invalidità temporanea. Io avrei preferito avere le cifre delle prestazioni erogate, per poter fare una valutazione seria e per esprimere anche in questa sede un voto affinché l'ente nazionale assicurazione infortuni aggiorni questi trattamenti. Ci sarà comunque un trattamento diverso fra l'infortunato dell'agricoltura in provincia di Trento o di Bolzano e l'infortunato nell'agricoltura nel resto delle Province d'Italia.

Detto questo, noi siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge, auspicando che la cifra messa a disposizione sia corrispondente alle esigenze della categoria nei casi di infortuni così previsti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, anche il gruppo socialdemocratico è d'accordo con questo disegno di legge e mi pare che le osservazioni che sono state fatte dal cons. Leoni siano osservazioni valide, cioè sarebbe anche per noi interessante sapere, con maggiore precisione, il perchè c'è stata questa esigenza di aumentare l'importo e, sia pure brevemente, anche la casistica che ha portato a un aumento così considerevole della quota iniziale. L'assessore dice che, al momento attuale, il settore si può considerare definitivamente assestato, quindi vuol dire che

c'è stata una evoluzione nell'applicazione della legge: o sono aumentati gli infortuni, oppure la popolazione non era informata dell'esistenza di questa legge, subendone un danno naturalmente. Allora c'è l'esigenza di una migliore e più capillare informazione, se questa è la ragione, per la nostra popolazione, particolarmente per la popolazione agricola, che è forse quella meno esposta all'informazione, anche se è servita dalle associazioni e dagli enti appositi preposti all'assistenza degli agricoltori. Vorrei ancora sapere dall'assessore, se è possibile, che cosa sta facendo il Governo a questo proposito, cioè se questa è una legge che deve rimanere in perpetuo, oppure se il Governo ha intenzione di farne una propria, in maniera che l'onere derivante alla Regione possa essere assorbito e assunto a carico dello Stato nell'ambito della riforma sanitaria, della riforma assistenziale in generale. Detto questo, io confermo ancora l'approvazione da parte del mio gruppo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbenumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich möchte mich nicht so sehr gegen die Aufstockung der Mittel wenden - deren Rechtfertigung ist wohl jedem klar, der weiß, wie viele Unfälle in der Landwirtschaft passieren -, ich möchte viel-

mehr betonen, daß es mit einer Aufstockung der Mittel allein nicht getan ist.

Man hätte bereits bei der Neuauflage dieses Gesetzes die Familienmitglieder mehr berücksichtigen sollen. Wenn zum Beispiel ein zwölfjähriges Kind Opfer eines Unfalls wird und das "INAIL" seinen Regreßanspruch anmeldet, dann kann der betreffende Bauer in ernstliche wirtschaftliche Schwierigkeiten geraten. Denn hier geht es dann oftmals um Millionenbeträge, die der Bauer einfach nicht aufbringen kann. In diesen Fällen ist es Sache der öffentlichen Hand, zugunsten des Betroffenen einzugreifen. Das ist eine Überlegung!

Ich hätte mir erwartet, daß die Vertreter der Mehrheit hier Selbstinitiative ergreifen würden, weil sie doch die Erfahrungen haben müßten von der Landwirtschaft her. Nachdem dies aber nicht geschehen ist, kann ich nur hoffen, daß es in Zukunft nachgeholt wird.

(Illustrissimo Signor Presidente! Non intendo criticare l'aumento di questi mezzi finanziari, che trova giustificazione, dati gli innumerevoli incidenti che si verificano nel settore agricolo, ma desidero sottolineare che con un semplice aumento dei necessari fondi il problema non viene certamente risolto.

Nel rielaborare questa legge sarebbe stato opportuno tenere in maggiore considerazione i familiari degli agricoltori. Ammettiamo, ad esempio, che un dodicenne rimanga vittima di un incidente, il contadino interessato potrebbe venir a trovarsi in se-

rie difficoltà economiche, qualora l'INAIL intenda regredire. Talvolta si potrebbe trattare di ingenti somme, pari a milioni di lire, che il contadino non riesce a reperire. In questi casi sarebbe compito della pubblica amministrazione intervenire a favore degli interessati. Questa è una considerazione!

Mi aspettavo che rappresentanti della maggioranza prendessero proprie iniziative, avendo loro esperienza nel settore in parola. Tutto ciò purtroppo non è accaduto, per cui spero che in futuro si voglia operare un recupero in tal senso).

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

MENGONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Le osservazioni fatte in parte sono senz'altro giustificate; è giusto che il Consiglio sappia i motivi per cui si è dovuto apportare questa ulteriore variazione di aumento. Sostanzialmente con questo disegno di legge si cerca di apportare un ulteriore aggiornamento allo stanziamento già fissato con la legge n. 42 del 1971, e ovviamente questo aggiornamento è causato dall'aumento molto consistente della misura dell'indennità di infortunio agricolo, e anche degli stessi infortuni agricoli. È stato fatto un accertamento dall'ufficio effettuati dall'INAIL, e si può dire che ci sono circa 500 infortuni trimestrali, il costo medio di ciascun infortunio è di circa 55 mila lire, e la du-

rata dell'infortunio varia dai 22 ai 24 giorni. Uno dei motivi che ha indotto la Giunta ad approntare questo disegno di legge è che sono stati emanati decreti ministeriali che hanno disposto una variazione degli importi dei salari e delle indennità giornaliere previste dal T.U. degli infortuni e che incominceranno a decorrere dal 1° luglio 1974, con validità fino al 30 giugno 1977. Voglio darvi un'idea dell'incidenza di questo aumento: si passa da un importo indennitario attuale di lire 1850 per i primi 90 giorni e di 2370 dopo il 91° giorno, a lire 3080 per i primi 90 giorni di infortunio e a lire 3950 per le giornate successive. Ora non è che si tratti di un lieve aumento, voi vi rendete immediatamente conto, ma di un aumento che in percentuale è del 66-73%. Quindi la variazione si è resa necessaria anche proprio per sopravvivere al terzo trimestre del 1974, in quanto l'importo di lire 47 milioni circa proposto in Giunta si rilevava addirittura per quest'anno insufficiente a coprire il fabbisogno relativo al terzo trimestre. Vorrei dire che, tenuto conto di questo aumento percentuale del 66% circa, occorrono 100-110 milioni e che il problema si pone in una certa misura e con una certa urgenza perchè la legge indubbiamente, così come è concepita, non si rivela più sufficiente di fronte a questa dilatazione della spesa. Pertanto bisognerà in futuro, - e qui l'assessorato pense

rà di porre il problema alla Giunta e successivamente poi al Consiglio -, o bloccare la misura degli importi attuali oppure degli importi che sono stati introdotti con i decreti ministeriali o, addirittura, limitare l'intervento a certe categorie di persone, escludendo, ad esempio, i minori di 18 anni - e qui abbiamo già sentito una voce contraria, proprio dal cons. Erschbaumer - ed i maggiori di 70 anni, appure quelli che hanno un contestuale rapporto di lavoro subordinato. Il problema si presenta con una certa urgenza, perchè gli importi a disposizione non sono assolutamente sufficienti nell'attuale situazione a far fronte al fabbisogno richiesto a questo titolo.

Ritengo con questo di aver chiarito almeno i dati essenziali perchè il Consiglio regionale possa rendersi conto di questo ulteriore aggiornamento.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

#### Art. 1

La spesa prevista dalla legge regionale 11 novembre 1971, n. 42 per la corresponsione a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri dell'indennità per inabilità temporanea assoluta derivante da infortunio sul lavoro in agricoltura, è elevata a decorrere dall'esercizio finanziario in corso a Lire 287.000.000.

Chi chiede la parola all'art. 1? La parola al cons. Leoni.

LEONI (P.C.I.): Una precisazione, signor Presidente e signori consiglieri. Dopo le cifre espresse dal relatore si parla del decreto che stabilisce una quota per questa indennità di invalidità temporanea a livello nazionale, ma la quota stabilita dai decreti ministeriali e dal T.U. prima del 1965, con le modifiche che saranno apportate, sarà garantita con questa legge?

Mi basta così.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

#### Art. 2

Al maggior onere di Lire 95.000.000 si provvede, per l'esercizio finanziario 1974, mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Solamente per dichiarare che il gruppo socialista, trovandosi di fronte a una legge di carattere sociale che in definitiva è un atto di giustizia nei confronti dei lavoratori della terra, voterà a



favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Allora prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 46 -

45 sì

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Passiamo al punto 7) dell'ordine del giorno: Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel sulla situazione di inefficienza dei servizi postali (n. 2).

Leggo la mozione:

E' a tutti purtroppo nota la permanente e grave disfunzione del servizio postale nel suo insieme, anche nella nostra regione, a prescindere dai più clamorosi episodi di disservizio scoperti e denunciati in altre regioni che oltrepassano il limite del credibile;

considerato che la nostra regione è particolarmente interessata al buon funzionamento dei servizi postali, essendo essa altamente legata al turismo estero, per il quale è determinante il puntuale svolgimento del servizio postale;

IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna la Giunta regionale:

- a) a provvedere direttamente all'istituzione di un servizio postale integrativo e d'emergenza, coordinato con quello statale, al fine di evitare l'attuale deleteria disfunzione che provoca incalcolabili danni anche economici alla nostra regione;
- b) a compiere comunque i passi che essa riterrà più opportuni, al fine di richiamare l'attenzione del Governo sul dovere che a lui spetta per rendere efficiente il servizio postale nella misura richiesta dai cittadini di tutta la Repubblica Italiana indistintamente;
- c) a riferire dettagliatamente al Consiglio regionale, entro il termine di un mese, quali siano effettivamente le vere cause di una così dannosa e penosa situazione di inefficienza dei servizi postali, almeno per quanto riguarda il nostro territorio regionale.

Devo far presente che il problema è discutibile....

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, per ragioni d'ordine posso prendere la parola? Per dichiarare che questo argomento è ritenuto superato dai presentatori e anche superato in senso positivo, non completamente, ma comunque non presenta più quegli inconvenienti che presentò al tempo in cui fu presentata la mozione. Ragione per cui....

(INTERRUZIONE)

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): .... per cui chiedo di poter ritirare la mozione stessa.

PRESIDENTE: Non è che lei deve chiedere di ritirare, è lei che deve decidere se la ritira....

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Cioè è un modo di dire per dichiarare che noi ritiriamo la mozione.

PRESIDENTE: La mozione n. 2 è ritirata.

Passiamo al punto 8) dell'ordine del giorno: Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel sull'apertura di uno sportello del Banco di Roma in Trento e sull'opportunità di favorire da parte della Regione il sorgere di Istituti di credito locali (n. 3):

Venuti a conoscenza che in città di Trento l'Istituti di Credito Nazionale "BANCO DI ROMA" ha aperto improvvisamente uno sportello bancario;

ricordare le numerosissime e purtroppo inutili richieste fatte, a partire dal 1960, da un consistente gruppo di Soci della Città e dintorni di Trento intese ad ottenere uno sportello bancario per la Cassa Rurale ed Artigiana da essi fondata;

ricordati ancora i numerosi impegni assunti e non mantenuti dai vari Governi Regionali impegnati dal Consiglio Regionale

per la concessione dell'apertura dello sportello bancario della anzidetta Cassa Rurale a Trento;

rivelata l'incongruenza e l'ingiustizia così commessa dagli Organi preposti alla materia del Credito che hanno violata la chiara volontà politica del Consiglio Regionale;

facendo notare che l'apertura dello sportello del Banco di Roma tende principalmente ad emungere capitali locali tanto preziosi per la nostra economia per trasferirli fuori Regione, mentre la Cassa Rurale esplica la funzione diametralmente opposta consistente nella raccolta di piccoli risparmi delle popolazioni locali per metterli a disposizione degli imprenditori e del lavoro locale a favore di tutta l'economia trentina già sufficientemente sottosviluppata;

i m p e g n a

la Giunta regionale:

1) - a compiere tutti quei passi necessari per impedire l'inseadimento di Istituti di credito, come quello del Banco di Roma, che all'occhio del cittadino figurano ovviamente come la continuazione e perpetuazione di un tipo di neocolonizzazione della nostra terra;

2) - ad introdurre una politica che favorisca invece il sorgere di istituti di credito locali, come sono le Casse rurali, ed ancor più di giungere al perfezionamento delle procedure ed all'accoglimento delle già esistenti richieste di apertura di sportel

li da parte delle Casse rurali che, come detto sopra, favoriscano - con in mantenimento in loco del capitale - lo sviluppo ed il progresso dell'economia trentina.

Chi lo vuole illustrare? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, qualcuno si meraviglierà della materia che viene trattata in questa sede, cioè materia di credito, materia di casse rurali e di apertura di sportelli, di permessi e non permessi per quanto riguarda l'esercizio del credito nella nostra terra. E' sopraggiunto il "Pacchetto", è sopraggiunta la seconda fase della nostra era autonomistica e queste competenze sono un po' distribuite fra i vari enti, che compongono gli enti amministrativi, politici, autonomi della nostra terra e parte delle competenze rimane ancora nelle mani dello Stato. Quindi in questo groviglio di competenze, di considerazioni che si devono fare, penso che valga un ragionamento soltanto: quello di una politica del credito; politica del credito che può essere fatta astraendo da una chiara e ben definita e ben delimitata competenza dell'uno o dell'altro ancora ente: Stato, Regione e Province.

Qui, con la nostra mozione, abbiamo voluto sottolineare il fatto che il rastrellamento di

denaro o del credito da parte di enti che hanno la loro sede giuridica e la ragione sociale e gli interessi loro fuori del nostro ambiente, danneggia l'economia della nostra terra; dico terra per dire le due Province o la Regione come vogliamo.

Il fatto del Banco di Roma è un episodio. So che la Giunta regionale non potrà fare nulla e non avrebbe potuto fare nulla, che non avrebbe potuto fare nulla neanche la Giunta provinciale, perchè purtroppo la competenza in questo caso è completamente in mano allo Stato, e così, un po' ipocritamente, viene lasciata la decisione, che non è decisione, perchè è una pseudo decisione, alla Giunta provinciale con il nuovo Statuto di autonomia. Cioè quel famoso "sentito" non vuol dire nulla, in quanto, la apertura degli sportelli per le banche nazionali viene rilasciata in sede centrale col parere della Banca d'Italia e con il "sentito" da parte delle locali Giunte provinciali. Quindi siamo ben consci della inutilità che potrebbe avere avuto l'intervento dei nostri organi esecutivi, ma quello che ci interessa e la ragione quindi per la quale abbiamo, purtuttavia, presentato questo documento, è di schietto sapore politico, di natura prettamente politica, in quanto vogliamo sottolineare la necessità di finirlo con la politica dello stillicidio, con l'apertura di sportelli degli istituti di credito, che sono l'inverso di quanto si

attendono i nostri imprenditori, piccoli contadini, artigiani, imprenditori in genere, i quali auspicano un istituto di credito presso il quale si possa andare a chiedere eventualmente il denaro raccolto nelle nostre due province. Questi istituti di credito sono invece l'opposto e sono quelli che raccolgono questo denaro per indirizzarlo in rivoli, rivoletti che escono fuori dal nostro territorio.

Io chiedo quindi al signor assessore, all'on. Giunta, di volere fare i passi necessari sotto un profilo puramente politico, - avrei potuto presentare lo stesso documento in sede provinciale, e lo faremo anche in sede provinciale -, bisognerà corresponsabilizzare ognuno sotto il profilo politico, sotto il profilo non della competenza esistente oggi presso le varie amministrazioni locali e presso i vari enti autonomi locali, ma per quanto riguarda la materia stessa. Volevamo informare e volevamo impegnare politicamente gli stessi enti, gli stessi rappresentanti degli enti autonomi locali, indistintamente, perchè si trovi il modo di favorire una politica del credito, che sia tutto l'opposto di quella che viene attualmente condotta, che viene attualmente registrata nelle nostre due Province. Cioè mi sono rivolto all'on. assessore, che sovrintende al settore delle cooperative, per dire: noi dobbiamo maggiormente curare, maggiormente seguire que-

la che è la politica delle cooperative nel settore del credito, delle casse rurali, affinché queste possano a loro volta garantirsi una migliore gestione dei propri depositi, affinché non siano poste, le casse rurali, in quella tentazione in cui possono essere indotte, o poste quando depositano i propri fondi presso gli istituti che esercitano il credito e che quindi possono, esercitano il credito su base nazionale, e per i quali esiste il pericolo che il credito stesso, che i depositi stessi delle casse rurali vadano a defluire fuori dal nostro ambiente. In altre parole chiedo l'intervento dell'on. assessore alla cooperazione e alle casse rurali e della Giunta, affinché vengano maggiormente favorite le casse rurali.

Come potranno essere favorite le casse rurali? A noi spetta indicare i mezzi, i metodi certamente con maggiori attenzioni verso quelle casse rurali che stanno per sorgere, che hanno voluto aprire uno sportello e che sono state trascurate, alle quali è stato soltanto promessa l'apertura dello sportello ancora molti anni fa e che ancora oggi non è un fatto per loro reale. Mi riferisco alla cassa rurale di Trento, non a quella cassa rurale centrale di Trento, dove sappiamo quante difficoltà si ebbero, quali giustificazioni sono state addotte da parte della Banca d'Italia per non concedere il permesso all'apertura del secondo sportello nel comune di

Trento. Sarebbe stato uno sportello quasi quasi da assimilare alla cassa rurale centrale, avrebbe potuto trasformarsi poi in cassa rurale centrale. Conosciamo tutti quanti le peripezie, le delibere, gli impegni, le mozioni, gli ordini del giorno che sono stati presentati in Consiglio regionale ad iniziare dal 1961 fino al 1971-72 e conosciamo quali enormi vantaggi oggi potrebbe rappresentare un istituto di credito di questo tipo, dal momento in cui esistono queste ristrettezze, queste restrizioni imposte dalla politica del credito in sede nazionale, mentre invece per le casse rurali, per le piccole imprese, per l'artigianato, per la nostra piccola economia locale avremmo dovuto sfuggire anche a queste disposizioni. Queste disposizioni non colpiscono questi piccoli enti, le casse rurali, le quali proficuamente avrebbero o potrebbero maggiormente intervenire in un momento di stretta creditizia come questa, in sostituzione dei grossi complessi istituti di credito a lungo termine, almeno per brevi termini, come appunto possono operare le casse rurali.

Io non aggiungo altro; il signor assessore so che ha prima di tutto grande dimesticatezza con il problema, lo conosce e so che si è dato da fare per affrontare questo delicatissimo problema, ma politicamente non dobbiamo darci per vinti. Dobbiamo esercitare la necessaria azione e

attività per ricondurre le condizioni riguardanti il credito e la politica in generale del credito nel nostro territorio in situazioni diverse da quelle che sono le condizioni attuali. Si parla, e lo ripeto, non di rivendicare delle competenze, ma si parla di vigilare e si parla di affrontare il problema sotto il profilo politico, e qui subentra la forza e la capacità politica di un organo come quello che è la Giunta regionale, la Giunta provinciale, che può essere il Consiglio regionale, tutti assieme i responsabili della politica locale e quindi anche della politica economico-finanziaria. Grazie.

PRESIDENTE: Ai sensi dell'art. 115 del Regolamento interno del Consiglio, può prendere la parola sulle mozioni un consigliere per ogni gruppo politico, e la durata dell'intervento non può superare i venti minuti. Ha chiesto prima la parola il cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. La proposta mozione del gruppo consiliare del P.P.T.T. ci dà l'occasione anche per esternare anche da parte del gruppo socialista la preoccupazione e l'interesse di dedicare una notevole attenzione a questo problema. Si tratta di una delle poche competenze rimaste al nostro istituto regionale, e sinceramente aspettavamo qualche cosa di più dalla Giunta regionale, del resto si era già fatta qualche

anticipazione nel corso di pour parler a livello di colleghi su questo argomento. Sappiamo benissimo che la competenza non è certamente primaria in ordine al settore creditizio; vediamo che all'art. 11, secondo capo - verso, in particolare c'è già tutto un programma dove si dice che l'autorizzazione all'apertura e al trasferimento nella provincia di sportelli bancari delle altre aziende di credito, - cioè oltre a quelle a carattere regionale e provinciale -, è data dal Ministero del Tesoro, sentito il parere della provincia interessata. E riteniamo giustamente che la situazione creatasi in questi ultimi tempi in materia di politica creditizia non faccia altro che sottolineare l'importanza di dare un coordinamento alla politica creditizia, che può essere sviluppata a livello regionale e soprattutto a livello provinciale. L'ordinamento, se non vado errato, è competenza ancora della Regione; all'art. 5, punto 3) si dice che "l'ordinamento degli enti di credito fondiario e di credito agrario, delle casse di risparmio e delle casse rurali, nonché delle aziende di credito ha carattere regionale". Nonostante ciò ci troviamo ora di fronte all'autorizzazione all'apertura di sportelli data dalla Provincia. Ecco, giustamente ci sembra che l'apertura del Banco di Roma a Trento sia stata un colpo di mano. Noi dobbiamo denunciare da questa sede la politica esercitata da questi istituti di

credito a carattere nazionale che arrivano al punto di pubblicare sulla stampa regionale gli inviti indiscriminati sotto l'aspetto del tasso passivo, e che certamente mettono in difficoltà il risparmiatore, e mettono in difficoltà l'operatore che ha bisogno di questi istituti di credito e danno motivo a tassi cosiddetti esosi che non si giustificano senz'altro nella politica attuale economica, che dovremmo perseguire come ricerca di una soluzione ai nostri tanti e gravi problemi di questa natura. Noi, vogliamo insistere che l'esosità di tassi bancari può essere una se non la principale delle cause dell'inflazione in corso. E qui lo vogliamo denunciare, e vogliamo soprattutto denunciare che questa politica principalmente è causata dai famosi istituti creditizi a carattere nazionale, e di cui il Banco di Roma non è il minore degli esempi. E pertanto mi sembra che la mozione del gruppo del partito del P.P.T.T. giunge a proposito per invitare la Giunta a volersi preoccupare di questo aspetto di questo settore. Dicevo prima che si tratta di una delle poche competenze rimaste, però non è una competenza secondaria; pertanto anche da parte nostra, da parte del gruppo socialista dobbiamo estendere questo invito alla Giunta che ne ha la possibilità, gli strumenti, l'organismo, l'attrezzatura burocratica per approfondire questo settore e per farne una competenza secondaria possi-

bilmente una competenza primaria. Sia chiaro, non è che noi vogliamo emarginare il nostro sistema creditizio dal sistema nazionale, tutt'altro: sappiamo che facciamo parte di una nazione che va dalla Sicilia all'Alto Adige, sappiamo però che è necessario a un certo punto orientare il sistema creditizio, che per lo meno è nelle nostre competenze soprattutto per difendere le esigenze del nostro sistema economico. Ecco pertanto, assessore competente, presidente, egregi colleghi della Giunta, è giunto il momento più appropriato e più urgente per affrontare il problema della cassa centrale delle casse rurali. Noi dobbiamo organizzare quel credito fiduciario che le casse rurali raccolgono abbastanza positivamente, senz'altro positivamente nei tantissimi comuni della nostra provincia, ma che però non sono finalizzati, assolutamente, sono affidati a dei consigli di amministrazione che, pur illuminati, sono condizionati da un loro campanile, da un loro statuto, da un loro limite, e che a un certo punto vanno concentrati in una politica del credito inserito nel contesto economico per lo meno provinciale - io vorrei auspicare regionale, pur sapendo le perplessità della S.V.P. -, a un certo punto vorrei che fossero utilizzati dal sistema produttivo ed economico della nostra Provincia o addirittura in linea prioritaria della nostra Regione.

Pertanto noi non possiamo che sottoscrivere la mozione presentata dai colleghi del P.P.T.T. e auspicare che la Giunta si serva delle competenze, in collaborazione con le Giunte provinciali competenti per l'autorizzazione all'apertura di sportelli bancari, perchè in questo particolare momento, che però non sarà un momento fine a sè stesso, siano presi dei provvedimenti tempestivi per ovviare alle carenze, che riscontriamo giornalmente nelle difficoltà del sistema produttivo delle nostre aziende. Le casse rurali hanno bisogno di essere coordinate, di essere indirizzate per una utilizzazione positiva del loro ruolo e la Giunta provinciale perciò usi la sua competenza nell'ordinamento delle stesse per risolvere i nostri problemi di carattere economico e conseguentemente sociale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, mi pare che sotto molti aspetti o, per lo meno, certamente sotto l'aspetto dell'impegnativa di questa mozione, questa mozione doveva essere presentata in Consiglio provinciale, perchè nella parte impegnativa, sia al n. 1 che al n. 2 si investono competenze, che sono specifiche e precise, - l'art. 11 dello Statuto parla chiaro - della Provincia.

Il coordinamento certamente spetta alla Regione, ma, ripeto, per quanto riguarda la parte im-

pegnativa e precisamente per compiere tutti i passi necessari per impedire l'insediamento del Banco di Roma a Trento, mi pare che la mozione può considerarsi superata, in quanto il Banco di Roma ha già il suo sportello e sta operando a Trento. A questo proposito io vorrei ripetere alcune precisazioni, che io ho già avuto occasione di fare in seguito a un'interrogazione presentatami dal cons. Manica nell'agosto scorso, e che ritengo utile in questa sede di legge, proprio per precisare quello che è stato ed è il punto di vista della Provincia, a proposito dell'apertura di questo sportello, per il quale io non mi sentirei veramente di parlare di neo-colonizzazione della nostra terra. Il problema deve essere inquadrato nella sua giusta luce e deve essere inquadrato nel suo giusto valore, perché altrimenti veramente diciamo delle cose che, secondo me, non corrispondono alla realtà.

Intanto per precisare che

"La competenza in materia di autorizzazione all'apertura di sportelli bancari nella provincia di Trento da parte di aziende di credito non regionali appartiene, ai sensi della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, al Ministero del Tesoro, previo parere, non vincolante, della Provincia Autonoma.

A seguito dell'istanza avanzata dal Banco di Roma per l'apertura di uno sportello nella cit-

tà di Trento, il Ministero del Tesoro ha chiesto pertanto alla Provincia, tramite la Banca d'Italia, il parere prescritto.

Tale parere è stato espresso in senso favorevole, con delibera n. 1576 del 1° marzo 1975, dalla Giunta provinciale allora in carica.

Per quanto concerne il temuto drenaggio bancario dei capitali, è il caso di precisare che ad esso non si sottrae nessuna provincia italiana. Il fenomeno si svolge - lungo i canali del sistema nazionale delle aziende di credito - dalle province meno attive verso quelle economicamente più progredite; ma, in via rilevantisima, procede poi dal sistema delle aziende di credito verso il mercato finanziario, particolarmente verso quello dei titoli a reddito fisso.

Una prima misura di tale drenaggio è costituita dai rapporti bancari tra impieghi e depositi.

Ora, va ricordato che le grandi banche nazionali operanti in provincia di Trento palesano rapporti impieghi-depositi sistematicamente superiori a quelle delle banche locali, e ciò anche per la loro possibilità di operare con la clientela di maggiori dimensioni.

Le "eccedenze" o "margini" (tra depositi e impieghi) non investiti, nel Trentino, dalle banche nazionali vengono avviate alle rispettive sedi centrali e ne scaturisce, lungo canali interni, un indubbio drenaggio di



di mezzi monetari.

Ma il drelaggio più forte, in misura sia relativa che assoluta, si verifici presso le banche locali del Trentino, operanti sistematicamente a rapporti impieghi-depositi più bassi e pur considerandosi un loro non indifferente contributo indiretto al settore dei crediti speciali (fondiario; mediocredito; credito agrario, principalmente). E ciò lungo gli importanti canali:

- degli investimenti in titoli a reddito fisso (siano essi investimenti obbligatori, per riserve di liquidità o cauzioni o particolari disposizioni delle autorità monetarie; siano essi investimenti liberi);
- dei conti interbancari con altri Istituti, di categoria e non, aventi sede fuori provincia (ivi comprese le stesse banche nazionali).

Giova in più tenere presente:

- a) che le "eccedenze" (dei depositi sugli impieghi) presso le filiali delle banche nazionali sono di natura elastica in quanto suscettibili di essere neutralizzate ove lo consentano circostanze tecniche ed economiche favorevoli (e non fu raro, negli ultimi anni, nel Trentino, il caso di filiali di banche nazionali operanti a rapporto impieghi-depositi superiore a 100, ciò che non potrà mai accadere alle banche locali se non altro per il loro problema di accantonamento di riserve a fronte

dei depositi);

- b) che le "eccedenze", (attualmente ben dieci volte maggiori rispetto alle precedenti) presso l'insieme delle aziende di credito trentino sono invece scarsamente elastiche a causa della rigidità di taluni investimenti, obbligatori o liberi, solo in modesta parte diretti all'economia del Trentino e largamente attuati in titoli a reddito fisso e il cui mercato è attualmente in grave crisi sia a seguito della caduta dei prezzi, sia per il basso livello dei vecchi tassi, sia infine a causa della svalutazione monetaria).

L'apertura, in conclusione, di uno sportello di una banca di interesse nazionale (suscettibile, come tale, di operare anche a elevati rapporti impieghi-depositi) non è evento tale, nel quadro dell'economia creditizia trentina, da lasciare adito - almeno a priori - a forti, ulteriori preoccupazioni in materia di drenaggio di capitali. Semmai questo delicato problema va affrontato in via globale per l'intero sistema provinciale, in questo comprendo anche le banche locali. E, al riguardo, si assicura che la Giunta provinciale presterà, nei limiti delle proprie competenze, la massima attenzione.

Nel tempo presente, di crescente e generalizzata carenza di liquidità, il SAIT ha evidentemente trovato una soluzione tecnica, per il ripristino dell'equilibrio

economico e finanziario del proprio sportello, al di fuori del movimento della Cooperazione di credito. Questa è, attualmente, impegnata in una sua ristrutturazione attraverso una Cassa provinciale di secondo grado, la quale avrebbe forse potuto compiere l'operazione.

Ma si ritiene, al riguardo, che tale ultima eventualità avrebbe causato un problema in più al fine dell'opera di costituzione e di primo avviamento operativo della attesa Cassa Centrale delle Casse rurali trentine. Questa dovrà entrare, priva di pesanti eredità, nel mercato bancario trentino con compiti creditizi ben diversi, poi, da quelli statutariamente assegnati al cessato sportello SAIT; secondo le generali aspettative, detta Cassa dovrà essere destinata a nuovi, qualificati interventi a favore della Cooperazione in particolare e dell'economia in generale del Trentino, apportando con ciò - come vivamente si auspica - una sensibile correzione ai bassi rapporti impieghi-depositi provinciale e, in definitiva al lamentato drenaggio dei capitali verso l'esterno.

Che se poi l'operazione di risanamento e di cessione fosse stata eseguita con Banche locali, al di fuori della Cooperazione di credito, si può fondatamente ritenere che quest'ultima ne sarebbe rimasta invetabilmente sminuita".

Questo per quanto riguarda il discorso del Banco di Roma.

Per quanto riguarda il secondo punto della mozione presentata dai colleghi del P.P.T.T. io debbo dire prima di tutto che le domande di autorizzazione all'apertura di sportelli non sono molte; le domande giacenti sono 6: la Cassa rurale di Villazano, la Cassa rurale di Nomi, la Cassa rurale di Vigò Cortesano, la Cassa rurale di Pannone, la Cassa rurale di Ronzo-Chienis e la Cassa rurale di Valle S. Felice per lo stesso motivo. Quindi praticamente sono cinque; infatti tutte due le Casse rurali di Pannone e di Valle S. Felice hanno chiesto di aprire lo sportello a Ronzo Chienis e allora abbiamo detto: cercate una unificazione, cercate un po' di mettervi d'accordo per vedere di ovviare a questo inconveniente. E per quanto riguarda il discorso di favorire e accogliere tutte le domande per l'apertura di sportelli da parte delle Casse rurali, io rispondo ai colleghi del P.P.T.T. che ci sono notevoli perplessità in Giunta provinciale per aderire a queste richieste, che peraltro non sono molte. Perché la preoccupazione nostra è quella di dire: ma se autorizziamo l'apertura di sportelli, indubbiamente il costo del denaro sale, perché vuol dire prendere in affitto nuove sedi o costruire nuove sedi, vuol dire assumere altro personale e il discorso diventa senz'altro preoccupante, perché si favorirebbe un ulteriore aumento del costo del denaro. Il problema è molto dimensio

nato, perchè le domande giacenti sono solamente cinque, non c'è una valanga di domande per aprire gli sportelli, le casse rurali stesse si rendono conto che l'apertura dello sportello vuol dire aumentare i costi e quindi vuol dire aumentare il costo del denaro.

Per quanto riguarda l'altro discorso fatto da Ricci e da Pruner sulla politica creditizia nella nostra regione, la Provincia è disponibile, in collaborazione con la Regione per quanto riguarda le sue competenze, per cercare il modo affinché il denaro circolante nella nostra regione sia usato il più possibile per gli interessi della nostra popolazione e non vada al di fuori della regione stessa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Signor Presidente, on. assessore, io vorrei richiamarmi a una frase di sicura immagine che il cons. Pruner ha proposto all'atto stesso dell'illustrazione della sua mozione, quando parlò della funzione degli istituti di credito a sede nazionale. Essi, dice "mungono". Ora io ho pensato lo stemma del Banco di Roma: c'è una lupa con due gemelli che succhiano. E le storie ci dicono che furono dei grandi succhiatori, sia Romolo che Remo. Ora non è che mungessero, succhiavano. Partendo da quella considerazione, io debbo dire che proprio la

presenza in Trento, in quel de terminato modo, di un istituto di credito nazionale costituisce campanello d'allarme ma di natura diversa, non certo nella funzione intravvista o intuita o proposta, dirò meglio, dagli on. presentatori della mozione che oggi si discute. Campanello s'allarme, dicevo. Certo. Perchè? Perchè si tratta di sostituzione di sportelli. Che cosa significa? Significa che un ente ritenuto sempre un colosso in materia economica nella provincia di Trento ha incontrato difficoltà e difficoltà pesanti, se ha dovuto cedere un suo istituto di credito, perchè evidentemente quello che poteva essere il red dito o gli investimenti non garantivano remunerazione, non consentivano più attività economica, degna di questo nome. E allora è entrato in crisi un certo tipo di ente economico, verso il quale sempre si era mantenuta fiducia e sul quale si era costituita la fortuna di un certo tipo di intervento nel settore dell'economia, proprio nella nostra terra. E' venuta quindi una banca che ha la sua sede in altra parte d'Italia, ed è venuta nel momento della crisi. E lei mi insegna, on. as sessore, per competenza sua, che allorchè un istituto bancario inizia la sua attività, denaro porta, non denaro porta via. Poi si inserirà nel circu ito dominato dalle ferree leggi del credito, ma agli inizi della propria attività il denaro

lo porta, non lo drena. E io non riesco a capire come si possa pensare a un costume regionale o provinciale, proprio per i biglietti di banca. Dicevamo gli antichi latini "pecunia non olet". Non è pensabile che il denaro possa incontrare barriere, perchè bisognerebbe essere sempre logici, quando si impostano problemi di tal tipo e di tal natura. Come finanziano i nostri comuni le loro opere pubbliche? Come? Con la cassa del credito pubblico. E chi alimenta la cassa di credito per le opere pubbliche? I depositi e i risparmi delle Province più povere d'Italia vengono forniti dei crediti dai depositi postali, che sono tipici della mentalità risparmiatrice della nostra gente. E allora lì noi non mettiamo barriera alcuna all'affluire di quel tipo di credito. E se lo dovessimo finanziare noi, con i soldi, con i depositi delle nostre casse rurali, o con i depositi del Trentino - perchè anche all'interno delle casse rurali ci sono depositanti, operatori economici che non hanno il luogo d'origine che è nostro? Ragione per cui non si possono impostare discorsi del genere, perchè guardiamo il settore dell'agricoltura e individuiamo, per esempio, i prestiti di conduzione, dove avvengono nella maggior parte dei casi? Evidentemente essendo i contadini gli uomini che di questi tipi di prestito hanno bisogno, si affacciano alla cassa rurale, che è sulla porta di casa. Ma quando investiamo il problema più ampio e più va-

sto che è quello della trasformazione fondiaria, dove si opera? Evidentemente anche sulle banche nazionali. Si mandano a chiamare, c'è un riparto, ho sentito giorni or sono in commissione competente della provincia di Trento qual è tutto il procedimento per addivenire a una ricerca di denaro da garantire per questi scopi. Ecco allora che non è possibile ancorare la nostra visione del credito a una visione campanilistica, perchè il compito nostro qual è? Ed è compito essenziale delle Province. E' quello di creare non i depositi, ci pensa il privato a creare i depositi, è quello di creare gli imprenditori che impiegano i depositi. E siccome gli imprenditori non si improvvisano, vengono anch'essi da fuori in gran parte, e allora dovremmo vietare ad essi di venire ad operare con denaro nostro? No! Diciamo: ben vengano gli imprenditori, ma allora andiamo oltre nel ragionamento e diciamo che dobbiamo creare le condizioni economiche diverse attraverso gli interventi della Provincia per movimentare un maggior flusso di denaro pubblico che è accentrato nei risparmi e che rimane immobilizzato. Quindi è sempre un'attività nostra che compete a noi, e non possiamo questa inattività eventualmente rovesciarla come titolo di colpa sugli istituti di credito. E d'altronde, on. Presidente, io mi voglio riportare a un discorso fatto stamane, sempre dal cons. Pruner,

allorchè, parlando con il Presidente della Giunta regionale avanzava talune richieste in ordine alla cooperazione, e ci ceva: bisogna evitare la politicizzazione della cooperazione. Già. Perchè? La cooperazione delle casse rurali non può correre questo pericolo? Non esiste, cons. Pruner? Qui siamo tranquilli, lei dice, affluiscono i soldi, favoriamo le casse rurali. Non c'è posto nel suo ragionamento di stamane, anche per questo tipo di cooperazione? Certo che c'è posto. E' intelligente e me ne dà atto. C'è posto. E allora anche qui posso dirle che esulano da questo possibile pericolo, io non dico che così sia, può darsi, forse lo è, ma gli istituti di credito nazionale non soggiacciono a questa possibilità. E d'altronde, accanto alle casse rurali, che cosa esistono? Esistono gli istituti di credito ad ampio respiro, che abbiamo creato noi, o che sono frutto della operosità di questa gente. Esiste il Credito fondiario, esiste il Mediocredito. E che cosa avviene all'interno di questi istituti? Che cosa? La dittatura delle banche locali, la dittatura di una sola banca, il raffrenamento alla possibilità di conferire ulteriore capitale da parte di altri istituti di credito. Ecco il discorso nostro, le nostre competenze. Perchè non entriamo qui a vedere, perchè non cerchiamo di dar vita veramente a un istituto che abbia la possibilità dei grandi

conferimenti, delle grandi diresponsabilità di denaro pubblico, eliminando la dittatura della banca locale, la quale impone le proprie regole e detta le proprie esigenze. Guai, quindi, se noi dovessimo fermarci a questa impostazione tipicamente restrittiva, divisione territoriale. E' vero. Nelle casse rurali aumentano, anno dopo anno, i depositi. Che cosa vuol dire? Vuol dire che l'operatore, il cittadino compie il suo elementare dovere anche se oggi giorno non si celebra più la giornata del risparmio. Quando io andavo a scuola, on. Presidente, on. assessori, le casse di risparmio venivano con il salvadanaio e il libretto, con dieci lire depositate e facevano la giornata del risparmio e ci dicevano che dovevamo pensare al domani, ecc. Tutto retorica, certo, la patria, Kaiser. La patria. Oggi giorno non si celebra. Non c'è più la patria, meglio che non si sia più neanche il risparmio. Però dove siamo arrivati? Ecco, questo è il nostro obbligo, il nostro dovere: aumentano, malgrado le assenze e le carenze dei politici, risparmi nelle casse rurali. Il cittadino fa il suo dovere, l'ente pubblico fa il suo dovere, perchè le casse ormai configurano determinati tipi di economia che ricevono movimentazione dalle leggi regionali e dalle leggi provinciali, dopo di che i depositi restano lì. E allora movimentiamoli di nuovo, rimettiamoli in circolo, creiamo i presupposti e i motivi per i quali la

circolazione continuamente proliferica. Altrimenti è inutile che facciamo queste discussioni che noi facciamo. E grazie a Dio, on. colleghi del P.P.T.T., grazie a Dio non c'è questa visione strettamente territoriale negli istituti di credito, perchè altrimenti anche la Banca d'Italia dovrebbe pagare gli stipendi anche a tutti noi con i soldi rastrellati nel Trentino; se Dio vuole questo non avviene.

Pertanto, io penso che non sia possibile in questa corretta mia interpretazione della realtà economica poter dar voto favorevole alla mozione da loro presentata.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit und Genossenschaftswesen - S.V.P.): Dieser Beschlußantrag, werte Kollegen, kommt in einer Zeit, wo das Kreditwesen wirklich in Krise steckt.

Zum ersten Punkt dieses Beschlußantrages hat der Kollege Pruner ja selbst schon zugegeben, daß es sich bei der Eröffnung von Schaltern nationaler Kreditinstitute weder um eine Kompetenz der Region noch der Provinz handelt.

Im zweiten Punkt hat er von einer zukünftigen Politik des Kreditwesens gesprochen. Ich glaube, dem Kollegen Pruner versichern zu können, daß bei der Erarbeitung der Durchführungsbestimmungen zum Kreditwesen Kompetenzen auf regionaler Ebene hinzukommen. Es wäre an der Zeit, politisch in Rom betreffs neuer Kompetenzen auf dem Sek-

tor Kreditwesen die notwendigen Gespräche zu führen. Wir sind auch bereits dabei, im Regionalausschuß die diesbezügliche Vorarbeit zu leisten. Es hat eine Versammlung aller Generaldirektoren und Präsidenten der regionalen Kreditinstitute unter meinem Vorsitz stattgefunden, wo beschlossen wurde, durch eine stete Kontaktnahme die zukünftige Politik des Kreditwesens zu trassieren. Bis jetzt war es so, daß jedes Kreditinstitut, ob Raiffeisenkassen, Volksbanken oder Sparkassen, einseitig, meistens im Geiste der Konkurrenz, ohne auf die anderen einzugehen, operiert hat. Zukünftig, wenn wir eine positive regionale Politik auf dem Kreditsektor führen wollen, dürfen diese Institute sich nicht untereinander Konkurrenz machen, sondern ich glaube, daß gerade die Region prädestiniert wäre, die Zusammenarbeit zu ermöglichen und zu koordinieren. Das sollte Hauptgegenstand bei den Durchführungsbestimmungen sein, damit der Region die nötigen Kompetenzen zugesprochen werden.

Die anderen Kollegen haben ebenfalls von der Wichtigkeit des Kreditwesens gesprochen. Es wurde bemängelt, daß die Zentrale Raiffeisenkasse in Trient noch nicht eröffnet worden ist. Soviel mir bekannt ist, behängt es noch am Tribunal; wahrscheinlich handelt es sich um eine formelle Angelegenheit! Es ist zu wünschen, daß die Zentrale Raiffeisenkasse der Provinz Trient baldigst ihre Tore öffnet, so wie es in der Provinz Bozen schon vor langem geschehen ist. Die beiden Zentralen Raiffeisenkassen haben gerade den Zweck, daß das Geld, das unsere Sparer einlegen, nicht der Zentralen Raiffeisenkasse, der ICREA nach Rom, zufließt, son-

dern daß es eben im Land beziehungsweise in der Provinz bleibt. Den Herrn Kollegen Ceccon möchte ich darauf aufmerksam machen, daß er sich täuscht, wenn er meint, daß durch die Eröffnung einer Geschäftsstelle des Banco di Roma Geld ins Land kommen würde. Es ist uns allen bekannt, daß gerade nationale Geldinstitute durch den sich jetzt ergebenden Geldmangel ihre Agenten bis in die hintersten Täler schicken, um die Ersparnisse der Kleinsparer zu erfassen ...

Unterbrechung

MÜLLER (Assessor für Kredit und Genossenschaftswesen - S.V.P.): ... denn aus den Statistiken

geht hervor, daß 80 % des Einlagenstandes in der Region bei unseren einheimischen Geldinstituten liegt. Ich glaube, daß das als eine sehr positive Situation bezeichnet werden kann.

Ich möchte auch ganz kurz den werten Kollegen mitteilen, daß wir in der Provinz Trient immerhin 245 Schalter einheimischer Kreditinstitute haben, wovon 178 Raiffeisenkassenschalter sind. In der Provinz Bozen sind es 198, davon 110 Raiffeisenkassenschalter. Das ist immerhin eine schöne Anzahl.

Unterbrechung

MÜLLER (Assessor für Kredit und Genossenschaftswesen - S.V.P.):

Ich glaube, daß ich damit generell das Problem dargelegt habe. Ich stehe ohne weiteres - und ich glaube auch der Ausschuß - zum zweiten Teil des Beschlusantrages betreffs einer zukünftigen massiven Kreditpolitik sei es die der Region, soweit es Kompetenz der Region

ist, wie auch die Kreditpolitik der beiden Provinzen. Eines möchte ich noch mitteilen: Heute bekommen unsere Gemeinden für öffentliche Arbeiten nur mehr von unseren Raiffeisenkassen und höchstens von den einheimischen Geldinstituten noch Darlehen zu halbwegs annehmbaren Zinsfüßen, die sich um die 10 % herum belaufen. Ich habe in meinem Assessorat täglich Anträge von Gemeinden zu behandeln, die bei den Raiffeisenkassen solche Darlehen aufnehmen. Mir resultiert nicht, daß diese Gemeinden - außer wahrscheinlich die Gemeinden Bozen und Trient, die ja ganz andere Größenordnungen haben und infolgedessen eine Ausnahme bilden - bei anderen Banken ansuchen.

Außerdem möchte ich den Kollegen Ceccon, weil er von einer Diktatur der Mittelfristigen Kreditanstalt einerseits und der Bodenkreditanstalt als von einer Kreditanstalt, die von einem einzigen Geldinstitut gelenkt ist, andererseits spricht, darauf hinweisen, daß die Mittelfristige Kreditanstalt und die Bodenkreditanstalt einen Verwaltungsrat und einen Aufsichtsrat haben. In diese Verwaltungsräte bzw. Aufsichtsräte werden Vertreter der beteiligten Banken entsandt. Zum Beispiel in der Mittelfristigen Kreditanstalt ist die Sparkasse der Provinz Bozen, die Sparkasse der Provinz Trient, die Banca di Trento e Bolzano sowie der Raiffeisenverband vertreten. Die übrigen Mitglieder werden vom Schatzministerium bestellt. Infolgedessen glaube ich, daß bei einer derartigen Zusammensetzung der Verwaltungsräte keinesfalls von Diktatur gesprochen werden kann. Aber ich spreche mich positiv dafür aus, daß

zukünftig gerade in der Mittelfristigen Kreditanstalt eine neue Einsatzpolitik der Geldmittel durchgeführt werden muß. Die Kreditpolitik der Region und der beiden Landesregierungen muß so ausgerichtet werden, daß der Mittelfristigen Kreditanstalt aus den lokalen Geldinstituten mehr Geldmittel zufließen. Es wäre eine sehr positive Form der Politik, wenn das einheimische Kapital nicht mehr nach Rom, das heißt nach außen fließen würde, sondern durch unsere langfristigen Kreditanstalten eingesetzt würde. Dadurch könnten alle Wirtschaftszweige, also Landwirtschaft, Industriewesen, Fremdenverkehr, Handwerk usw. gefördert werden.

(Questa mozione, illustri colleghi, viene discussa in un momento di effettiva crisi del settore creditizio.

Per quanto riguarda il primo punto del menzionato documento, lo stesso collega Pruner ha ammesso che esula dalle competenze della Regione, trattandosi appunto dell'apertura di uno sportello di un istituto di credito nazionale, per il quale né la Regione né le Province possono vantare competenze in materia.

Illustrando il secondo punto egli ha parlato della futura politica creditizia. Credo di poter assicurare il collega Pruner che in sede di elaborazione delle norme di attuazione per il settore creditizio alla Regione verranno attribuite altre competenze, e pertanto sarà veramente ora e tempo di avviare colloqui politici a Roma per allargare la

sfera delle relative competenze e posso dire che nell'ambito della Giunta regionale stiamo già occupandoci dei necessari preparativi. Ha già avuto luogo una prima riunione, da me presieduta, di tutti i direttori generali e presidenti degli istituti di credito regionali per discutere la futura politica creditizia, che intendiamo attuare con continue prese di contatto. Finora gli istituti di credito, vale a dire le varie casse rurali, le banche popolari, le casse di risparmio, hanno operato unilateralmente nello spirito della concorrenza, senza interessarsi delle altre aziende di credito. Se quindi in futuro desideriamo realizzare nel settore in parola una positiva politica regionale, predetti istituti non devono porsi in concorrenza l'uno con l'altro, poichè credo che la Regione sia predestinata a svolgere un'opera di coordinamento allo scopo di favorire una fattiva collaborazione, la qual cosa dovrà formare l'obiettivo principale delle norme di attuazione, affinché alla Regione vengano attribuite in materia le necessarie competenze.

Gli altri colleghi hanno parimenti sottolineato l'importanza del settore del credito. È stato criticato il fatto che la Centrale delle casse rurali trentina non è ancora operante e mi risulta che le relative pratiche sono ancora pendenti al Tribunale e quindi trattasi probabilmente di una questione puramente formale. Mi auguro che la menzio



nata Centrale di Trento possa iniziare al più presto la propria attività, come è già da tempo avvenuto per quella della Provincia di Bolzano.

Proprio queste due centrali hanno infatti lo scopo di trattene-re in loco il denaro depositato dai nostri risparmiatori ed evitare che il medesimo affluisca nelle casse dell'ICREA di Roma. Desidero far presente al collega Ceccon che egli sbaglia, se crede che con l'apertura dello sportello del Banco di Roma, l'azienda di credito in parola faccia affluire denaro nella nostra Regione. E' infatti a tutti noto che proprio gli istituti di credito nazionali inviano in questo momento, in cui il denaro scarseggia, i propri agenti nelle più sperdute delle nostre valli per raccogliere i risparmi dei piccoli risparmiatori...

#### Interruzione

MÜLLER (Assessore per il credito e la cooperazione - S.V.P.): ... le statistiche mi confermano che l'80% dei depositi bancari della nostra popolazione è in possesso delle banche locali. Credo che simile dato di fatto possa essere considerato positivo.

Colgo l'occasione per informare brevemente gli illustri colleghi che la Provincia di Trento dispone di 245 sportelli bancari locali, di cui 178 appartengono alle casse rurali, mentre in Provincia di Bolzano ne contiamo 198, di cui 110 delle casse rura-

li, dunque un numero considerevole.

#### Interruzione

MÜLLER (Assessore per il credito e la cooperazione - S.V.P.):

Credo di aver esposto in linee generali il problema. Personalmente sono senz'altro - e

credo anche la Giunta - per la seconda parte della mozione, riguardo una futura massiccia politica creditizia, sia sul piano regionale, naturalmente entro il limite delle relative competenze, come pure su quello provinciale. Desidero inoltre fare presente che oggi giorno i nostri Comuni ottengono ancora soltanto dalle casse rurali o tutto al più da istituti di credito locali mutui ad un tasso di interesse accettabile, che del resto si aggira sul 10% per poter eseguire opere pubbliche.

Ogni giorno ho esaminato domande presentate dai Comuni, che accendono simili mutui presso le casse rurali. Non mi risulta che questi Comuni, - esclusi probabilmente quelli di Bolzano e Trento, che hanno tutt'altre dimensioni e che costituiscono pertanto un'eccezione - presentino istanze presso altre banche.

Inoltre desidero dire al collega Ceccon, dato che egli parla di una dittatura in seno al Mediocredito, da una parte, ed al Credito Fondiario, dall'altra, indicandoli come un'istituzione diretta da un unico istituto finanziario, che il Mediocredito, come pure il Credito Fondiario

dispongono di consigli di amministrazione e di vigilanza; detti consigli sono formati da rappresentanti delle banche che vi partecipano, che per il Mediocredito sono le casse di risparmio della Provincia di Bolzano e Trento, la banca di Trento e Bolzano, oltre da un rappresentante della Federazione delle Cooperative, mentre tutti gli altri membri vengono nominati dal Ministero del Tesoro e pertanto non credo che con una simile composizione di predetti consigli si possa parlare di una dittatura. Proprio per il Mediocredito sono favorevole ad una nuova politica d'impiego dei mezzi finanziari. La politica creditizia della Regione e delle due Giunte provinciali dovrà essere protesa a far affluire dalle banche locali più denaro alle casse dell'istituto in parola. Sarebbe una positiva forma politica, se con ciò il nostro capitale locale non prendesse più la via per Roma, vale a dire non uscisse dalla nostra Regione, ma venisse impiegato dai nostri istituti di credito a lungo termine. In questo modo si potrebbero incrementare i settori dell'agricoltura, del turismo, dell'industria e dell'artigianato!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Vorrei rispondere. Ringrazio tutti coloro che hanno preso la parola in merito a questa mozione, in modo particolare

il signor assessore e l'on. Giunta, e credo di non aver esagerato nel predisporre questo documento. Anche se il cons. Ceccon parla di campanilismo, posso rispondere che il campanilismo è per noi uno di quei fenomeni deteriori e deleteri che condanniamo sempre e ovunque. Ma qui non si parla di campanilismo ma, secondo noi, di un equilibrio fra gli istituti di credito nazionali e gli istituti di credito locali. Un equilibrio che con il fenomeno della comparsa di questo istituto nuovo, di cui è oggetto la mozione, è sensibilmente deteriorato, si ha infatti uno squilibrio a favore degli istituti più grossi. Non ho altro da rimproverarmi, se non da rimproverare me stesso e il gruppo del P.P.T.T., per eventuali manchevolezze formali del documento in parola, dove si richiamano competenze di altri organismi. Ho concluso il mio intervento all'inizio, spiegando appunto che il documento stesso non ha l'ambizione di correggere o di modificare lo status attuale, bensì si prefigge una cosa sola e cioè che il Consiglio regionale assuma la coscienza necessaria per una revisione, per un miglioramento dei rapporti esistenti fra i vari istituti di credito nella nostra terra, favorendo così il risultato che maggiori capitali rimangano a disposizione dello sviluppo e del progresso della nostra economia.

PRESIDENTE: La parola al Presi-

dente della Giunta.

**KESLER (Presidente G.R.-D.C.):** Chiedo la parola per una questione di regolamento. Comunque, a conclusione della discussione, si può dire che il punto di vista dei singoli gruppi è risultato abbastanza chiaro e anche il punto di vista della Giunta, come adesso ha confermato il cons. Pruner, anche mi pare con soddisfazione per i presentatori della mozione e per coloro che condividono questa impostazione, non evidentemente per il cons. Ceccon.

Ora però dobbiamo votare; evidentemente il punto 1) non lo possiamo accogliere, non tanto come spirito sul quale siamo perfettamente d'accordo, ma perchè non è la sede competente. Resterebbe il punto 2) della mozione, sul quale abbiamo da osservare: dove si dice: "a introdurre una politica che favorisca invece il sorgere di istituti di credito locali come sono le casse rurali", fin qui è competenza regionale e quindi da parte nostra verrebbe accettato senza difficoltà; non invece il resto "ed ancor più di giungere al perfezionamento delle procedure ed all'accogli-  
mento delle già esistenti richieste di apertura di sportelli", perchè questa è competenza specifica delle Province. Allora, tenuto conto del tutto, tenuto conto della manifestazione di volontà e di indirizzo politico che la Giunta regionale, per la parte di sua competenza, ha espresso, io direi di accettare questa

mozione come una raccomandazione, coinvolgendo in un certo senso la Giunta regionale per la parte di sua competenza, e rispettivamente le Giunte provinciali nelle sedi proprie. In questo senso mi pare che la cosa potrebbe andare con una votazione; diversamente bisognerebbe dividere anche il secondo punto in due punti, chiedere la votazione per divisione, votare il primo, stralciare il primo, approvare il secondo, stralciare il terzo, il che risulterebbe forse eccessivamente complicato. Ragione per cui io dico che come raccomandazione noi la accettiamo con quelle precisazioni che sono emerse dai diversi interventi.

**PRESIDENTE:** I presentatori hanno qualcosa da aggiungere alle osservazioni del Presidente della Giunta? La parola al cons. Pruner.

**PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):** Noi accettiamo anche la proposta, espressa dal Presidente della Giunta regionale, di ritenere la mozione una raccomandazione.

**PRESIDENTE:** Allora io pongo in votazione la mozione, nel senso espresso dal Presidente della Giunta regionale, e accettato dai presentatori, e cioè come raccomandazione per coordinare i concetti espressi nella mozione con le competenze delle due Province. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano....

PREVE CECCON (M.S.I.): Io voto lo spirito, non la mozione.

PRESIDENTE: Cons. Ceccon, non è la mozione, votiamo la raccomandazione, che non c'entra con la mozione. I presentatori hanno accettato di votare la raccomandazione, ci sono a verbale le dichiarazioni del Presidente della Giunta e noi votiamo su tali dichiarazioni.

D'accordo? Ecco, metto ai voti la raccomandazione fatta: è approvata all'unanimità.

Punto 9 dell'ordine del giorno:  
"Mozione dei consiglieri regionali Oberhauser, Rubner e Spiegler sulla necessità di interventi atti a scongiurare il ripetersi di gravi incidenti presso il casello autostradale di Vipiteno (n. 4)"

Leggo la mozione:

Noch jedes Mal, wenn sich an der Mautstelle der Brennerautobahn in Sterzing ein Unfall ereignet hat, hat die Brennerautobahn A.G. Erhebungen über die Unfallereignisse gepflogen und die Zusicherungen für eine technische Lösung der Gefahrenzone gegeben.

Vom Brenner bis zur Mautstelle in Sterzing besteht auf der Brennerautobahn für ca. 12 km ein Gefälle, das für schwere Lastkraftwagen wiederholt zu Unfällen geführt hat, mit erheblichen Sachschäden und vor allem Schäden und Verletzungen an Personen, oftmals auch deren Tod. Wenigstens sechs Unfälle, nahezu alle gleicher Art, müßten die Gesellschaft doch endlich dazu veranlassen, entsprechende Sicherheitsvorkehrungen zu treffen!

Gerade der in diesen Tagen erfolgte schwere Unfall mit drei Toten hätte vielleicht vermieden werden können, falls eine Notausfahrt (Bremsweg) errichtet worden wäre, die es, bei Versagen von Bremsen oder anderen technischen Fehlern, dem Lenker gestattet, mit seinem Fahrzeug ohne Gefährdung von Gütern und Menschenleben rechtzeitig auszuweichen.

Nach sechs schweren Unfällen wäre es an der Zeit, sich andere Vorkehrungen einfallen zu lassen, anstatt, wie in diesen Tagen, nach dem schweren Unfallereignis, durch Anlegung von Salzsäcken einen fraglichen Schutz zu bieten, der nicht einmal für das dienstleistende Personal gegeben ist.

Dies vorausgeschickt und festgestellt, daß bei vorgenannter Autobahnstrecke aufgrund der erfolgten Unfälle sowie der noch immer fehlenden geeigneten Schutzmaßnahmen keine Sicherheit gegeben ist, wird der Herr Präsident der Regionalregierung als Vertreter der Region Trentino-Südtirol, die Mitglied der Brennerautobahn A.G. ist, interpelliert, um bei der Brennerautobahn A.G. geeignete Schutzmaßnahmen zu erwirken.

Al casello autostradale di Vipiteno si ripetono incidenti e sinistri stradali.

Quante persone ancora dovranno perdere la vita in questo punto dell'autostrada, prima che la società dell'autobrennero provveda ad eliminare finalmente questo momento di pericolo?

Il 18 e 19 settembre 1974 il personal in servizio al casello in parola ha nuovamente rischiato la vita, dato che in predetti giorni due autotreni scesero dal Brennero a velocità sostenuta.

Per fortuna in ambedue gli incidenti si lamentarono soltanto danni alle cose.

Siccome il personale, che svolge scrupolosamente il proprio servizio al casello autostradale di cui sopra, intende scendere in stato di agitazione, e ciò non deve destare meraviglia, poichè gli interessati si trovano continuamente in pericolo di vita, cosa questa che nessuno può pretendere, in quanto le misure di sicurezza adottate finora dalla società autobrennero per proteggere il personale addetto al menzionato casello sono assolutamente insufficienti,

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

premettendo quanto sopra,

i m p e g n a  
la Giunta regionale:

- 1) ad intervenire presso il comando della polizia stradale, affinchè sul tratto autostradale Brennero-Vipiteno presti servizio continuo una pattuglia della polizia stradale per vigilare nel modo più severo sulla velocità tenuta dagli autotreni, per la sicurezza dei turisti e del personale che presta servizio al casello autostradale di Vipiteno;
- 2) ad intervenire presso l'amministrazione della società autobrennero, affinchè provveda a dare all'accesso alla stazione doganale dell'autostrada una soluzione atta ad eliminare completamente questa zona di pericolo.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): An der Mautstelle der Brennerautobahn Sterzing hat es viele Tote gegeben. Die Mauteinheber an dieser Mautstelle müssen in ständiger Lebensgefahr arbeiten und die Autofahrer selber sind auch in ständiger Lebensgefahr, wenn sie dort ihre Maut einzahlen. Es ist nicht zumutbar für Menschen, die dort ihren Dienst gewissenhaft zu erfüllen haben, daß sie unter solchen Verhältnissen arbeiten. Schon öfters hat man versucht, bei der Autobahngesellschaft zu intervenieren, aber die Sicherheitsvorkehrungen, die bis jetzt die Gesellschaft getroffen hat, sind absolut ungenügend. Man kann sich nicht damit zufrieden geben, daß die Gesellschaft Betonblöcke erbaut und vor der Mautstelle Sandsäcke errichtet hat. Das ist eine Maßnahme, die keine Sicherheit bietet, denn die Fernlastfahrer werden so lange als möglich versuchen diesen Betonblöcken auszustellen, um nicht Schäden am eigenen Wagen zu machen und sie werden immer wieder versuchen, die Engstellen zu passieren und werden dadurch die Autofahrer in Schwierigkeiten und in Lebensgefahr bringen und die Mauteinheber bleiben trotzdem in Lebensgefahr. Diese Betonblöcke erachte ich als unnützlich und sie würden nur bei einer Karambolage vielleicht einen Zweck und einen Dienst erfüllen, aber da hätte es bereits schon zu viele Unglücke gegeben und wiederum Tote, was wir unbedingt verhindern müssen.

Mir scheint, die einzige wirksame Maßnahme, die hier zu treffen ist, ist wirklich, daß man bei der Straßenpolizei interveniert. Deshalb möchte ich

die Regionalregierung wärmstens ersuchen, bei der Straßenpolizei zu intervenieren, damit die Kontrollen an dieser Strecke vom Brenner herunter streng durchgeführt werden, daß die Geschwindigkeitsbegrenzungen, die angezeigt werden, auch befolgt werden und befolgt werden sie leider nur, wenn auch die entsprechende Kontrolle von seiten der Straßenpolizei erfolgt. Nach dem leider Gottes die Autofahrer - wir Autofahrer, ich möchte mich miteinschließen - zu wenig Selbstkontrolle am Volant ausüben, brauchen wir die Straßenpolizei, denn wenn wir alle eine Selbstkontrolle am Wagen ausüben würden, wäre die Straßenpolizei geradezu vergebens und unnützlich, würde man sie nicht brauchen. Wir merken selber, wenn wir auf der Straße meistens bei überhöhter Geschwindigkeit die Straßenpolizei in Sicht bekommen, daß wir die Bremsen finden, daß wir anfangen, selber auf die Bremse zu drücken. So ist es leider auch in diesem Falle, daß wir diese Maßnahme ergreifen und strenge Kontrollen durchführen müssen im Interesse und zum Schutze der Menschen, die hier ihren Dienst zu versorgen haben und der Autofahrer, die ihre Pflicht erfüllen, dadurch, daß sie an der Mautstelle ihre Maut entrichten.

Mir haben die Mauteinheber bereits bestätigt, daß die Fernlastfahrer von diesem Beschlußantrag Kenntnis haben und von diesem Beschlußantrag auch reden. Sie fürchten diese Maßnahme durch die Straßenpolizei. Das ist ein Zeichen, daß diese Intervention sicherlich wirkungsvoll ist und daß dadurch, daß die Straßenpolizei hier ständig

Dienst leistet - und ich glaube, man kann diesen Dienst verlangen -, auch wenn wir hören werden, daß zu wenig Straßenpolizisten sind und sie deswegen nicht den Dienst dauernd garantieren können. Wenn man aber andererseits weiß, daß wir dadurch Menschenleben wirklich retten können und Leute, die ihren Dienst zu erfüllen haben, retten, dann müssen wir diesen Einsatz von seiten der Polizei verlangen und fordern.

Wenn der Leitspruch der Polizei stimmt - und ich habe keinen Grund, ihn anzuzweifeln -: "Die Polizei - dein Freund und Helfer", dann müssen wir die Polizei eben dort einsetzen, wo Menschen in Lebensgefahr sind.

Heute arbeiten an dieser Mautstelle die Mauteinheber; morgen werden dort die Zollbeamten und die Grenzpolizei ihren Dienst versehen, nachdem die Mauteinhebungsstelle um 100 Meter südlich verlegt wird, weil man jetzt dabei ist, die Verbindung zur Autobahnzollstation durchzuführen. Aber diese Verbindung zur Autobahnzollstation wird das Problem nicht lösen, denn das Gefälle ist zu groß und deswegen werden auch in Zukunft die Beamten, die hier ihren Dienst zu versehen haben, immer noch in Gefahr sein. Wenn auch die Fernlastzüge die Abzweigung nehmen müssen zur Autobahnzollstation, so wird dadurch leider nicht dieses Gefahrenmoment voll behoben sein.

Wenn die Mauteinheber mit Streik gedroht haben, falls da nicht wirksame Maßnahmen getroffen werden, so, glaube ich, müssen wir für diese Menschen wirklich Verständnis haben. Es wird heute oft gestreikt, wenn es

nicht immer Sinn und Zweck hat, wenn der Streik oft auch nicht ganz dienlich ist. In diesem Fall ist der Streik von Menschen, die ihren Dienst zu versehen haben und die diesen Dienst in Lebensgefahr verrichten müssen, voll und ganz berechtigt und es ist unsere Aufgabe, daß wir rechtzeitig, bevor noch weitere Todesunglücke passieren, intervenieren.

In diesem Sinne möchte ich die Regionalregierung ersuchen, sie möge bei der Straßenpolizeidirektion und -verwaltung intervenieren, damit dieser ständige Dienst an dieser Teilstrecke durchgeführt, garantiert und gewährleistet ist. Ich möchte auch ersuchen, daß die Regionalregierung bei der Brennerautobahngesellschaft interveniert, damit dieses Gefahrenmoment morgen ganz behoben und daß die Ausfahrt zur Autobahnzollstation so errichtet wird, daß eben dieses Gefahrenmoment behoben ist.

Danke schön!

(Al casello autostradale di Vipiteno hanno già perso la vita molte persone. Il personale addetto deve lavorare sotto continuo pericolo di vita, che esiste pure per gli automobilisti, che si accostano al casello per versare il dovuto pedaggio. Non è pertanto possibile chiedere a queste persone di lavorare a tali condizioni. Spesso si è cercato di intervenire presso la società dell'Autobrennero, ma le misure di sicurezza finora adottate dalla medesima, sono completamente insufficienti.)

Non basta infatti che la società in parola disponga davanti al casello blocchi di cemento e sacchi di sabbia. Questa è una misura che non offre alcuna garanzia, in quanto gli autotreni cercheranno di evitarli per quanto possibile, per non danneggiare il proprio mezzo, cercando di infilare i stretti passaggi e mettendo così in difficoltà ed in pericolo di vita gli altri automobilisti. Ritengo addirittura inutili sud detti blocchi di cemento, che potrebbero rendersi utili allo scopo soltanto forse in caso di carambolata, la qual cosa costerebbe nuovamente molti incidenti e morti e ciò è quanto noi desideriamo evitare.

Mi sembra che l'unica efficace misura, che sarebbe da adottare in questo caso sia l'intervento presso la polizia stradale. Desidero pertanto pregare caldamente di intervenire al relativo comando, affinché si istituiscano sul tratto autostradale Brennero - Vipiteno severi controlli per far scrupolosamente rispettare il previsto limite di velocità. Siccome gli automobilisti, diciamo noi automobilisti, in quanto desidero includere me stesso, non riusciamo autocontrollarci al volante, abbiamo bisogno della polizia stradale, poichè, se noi tutti riuscissimo ad autocontrollarci alla guida, la polstrada sarebbe veramente inutile. Noi stessi ci accorgiamo che ogni qual volta, viaggiando a velocità sostenuta, scorgiamo in lontananza una pat-

tuglia della polizia stradale, ricorriamo istintivamente al freno. Purtroppo anche in questo caso dobbiamo ricorrere a simili misure ed istituire severi controlli nell'interesse e per l'incolumità delle persone che devono prestare ivi servizio, nonchè degli automobilisti costretti a fermarsi al casello per pagare il pedaggio.

Gli addetti al casello autostradale mi hanno confermato che i conducenti di autotreni sono a conoscenza di questa mozione e temono la misura, che si vuol ricorrere alla polizia stradale. Ciò dimostra l'efficacia di questo intervento, con cui si chiede il servizio permanente di pattugliamento, anche se sentiremo risponderci che non è possibile garantire, per mancanza di personale, pienamente tale servizio. Sapendo però d'altra parte che così operando siamo in grado di salvare delle vite umane come pure quelle del personale in servizio al casello, credo sia nostro dovere richiedere e pretendere il servizio in parola.

Se il motto della polizia: "la polizia, la tua amica e soccorritrice", risponde a realtà, ed io non ho alcun motivo di dubitarne, ebbene la polizia va impiegata nei punti, in cui vi sono in pericolo vite umane.

Oggi al casello lavorano gli esattori del pedaggio; un domani i funzionari doganali e la polizia di frontiera, dato che il casello autostradale sarà



spostato di 100 metri più a sud, essendo iniziati i lavori per la rampa d'accesso alla stazione doganale dell'autostrada. Ma con questa opera non si riuscirà di certo a risolvere il problema, in quanto la pendenza è notevole, per cui anche in futuro i funzionari che presteranno ivi servizio saranno ancora in pericolo. Anche se gli autotreni un domani dovranno deviare per raggiungere la stazione doganale, il momento di pericolo in parola non verrà purtroppo eliminato.

Il personale addetto al casello ha minacciato di scendere in sciopero, qualora non si adottassero efficaci misure di sicurezza ed a tal proposito credo dobbiamo comprendere lo stato d'animo di queste persone.

Oggigiorno si sciopera anche senza senso e scopo, sebbene lo sciopero non sia produttivo. In questo caso l'astensione dal lavoro è veramente giustificata, poichè si tratta di persone che devono prestare il proprio servizio in costante pericolo di vita. E' quindi nostro compito intervenire ancora prima che accadano altri incidenti mortali.

In questo senso desidero pregare la Giunta regionale di voler intervenire presso il comando della polizia stradale, al fine di richiedere e di garantire il permanente pattugliamento del tratto autostradale in parola. Prego inoltre la Giunta di intervenire pure presso la società Autobrennero, al fine di elimina-

re un domani completamente detto momento di pericolo, costruendo un adeguato accesso alla stazione doganale.

Grazie!

PRESIDENTE: Siccome ho visto che c'è l'interrogazione n. 19 del cons. Mayr, che riguarda la stessa materia della mozione, vorrei abbinare la mozione all'interrogazione in modo da fare una discussione unica. Quindi leggo l'interpellanza n. 19 del cons. Mayr:

"Ogni quale volta che al casello autostradale di Vipiteno si è verificato un sinistro, l'Autobrennero S.p.A. ha sempre eseguito dei rilievi su tali eventi, assicurando di voler adottare una soluzione tecnica alla zona di pericolo in parola.

Il tratto autostradale che al casello da Brennero fino al casello di Vipiteno presenta per 12 Km circa una pendenza insidiosa per i pesanti autotreni e pertanto causa di ripetuti incidenti di una certa gravità per i conseguenti rilevanti danni alle cose, ma soprattutto alle persone, che talvolta persero la vita. Almeno sei incidenti, quasi tutti della stessa meccanica, dovrebbero indurre finalmente la società di adottare rispondenti misure di sicurezza!

Proprio il grave, cioè il triplice mortale incidente avvenuto in questi giorni poteva forse essere evitato, se fosse esistita un'uscita d'emergenza

(corsia d'arresto), che in caso di mancato funzionamento dei freni o di altro guasto meccanico permetta al conducente di deviare in tempo il proprio mezzo senza danneggiare beni e vite umane.

Dopo sei gravi incidenti sarebbe ora e tempo escogitare altre misure, anzichè offrire, come in questi giorni che seguono il grave evento, una discutibile sicurezza, peraltro nell'ammucchiamento di sacchi di sale.

Ciò premesso e constatato che in seguito agli eventi sinistrosi e per le tuttora mancanti adeguate misure protettive su predetto tratto autostradale non vi è data sicurezza alcuna, si interpella il Signor Presidente della Giunta regionale quale rappresentante della Regione Trentino-Alto Adige, socio dell'Autobrennero S.p.A., affinché in seguito al suo intervento predetta società provveda a creare adeguate misure di sicurezza.

Vuole illustrarla, cons. Mayr?  
Ha la parola.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident, ich danke, daß Sie mir die Gelegenheit geben, diese Anfrage gleichzeitig mit dem Beschlußantrag zu behandeln.

Ich habe unmittelbar nachdem dieses Unglück an der Mautstelle in Sterzing passiert ist eine Interpellation eingereicht, bereits am 25. Juli, während der Beschlußantrag am 23. September eingereicht worden ist, infolgedessen erwarte ich mir,

daß nun die Regionalregierung sicherlich positiv zu diesen beiden Initiativen, die von unserer Gruppe ausgegangen sind, Stellung nehmen wird. Ich möchte nichts hinzufügen zum Inhalt oder zum Sachverhalt, der hier sei es in meiner Anfrage, wie auch im Beschlußantrag festgehalten ist, sondern ich möchte - und dies habe ich dem Herrn Präsidenten, dem Herrn Direktor und den Verantwortlichen der Brennerautobahngesellschaft auch schriftlich mitgeteilt - einmal hier im Regionalrat die Gelegenheit benützen, weil eben die Region als Körperschaft Mitglied dieser Gesellschaft ist, um mein Bedauern zum Ausdruck zu bringen, daß man von dieser erlauchten Gesellschaft als Abgeordneter zum Regionalrat nicht einmal eine Antwort erhält. Ich kann verstehen, daß man Schwierigkeiten hat, aber es wäre das Minimale, eine Antwort zu geben. Ich benütze die Gelegenheit, hier einmal dies öffentlich kundzutun. Ich habe dies auch im Rahmen der Südtiroler Landesverwaltung mehrmals schon vorgebracht.

Ich würde zu dem, was schon gesagt hat, nur noch hinzufügen: Wenn private Bürger sich so verhalten würden wie diese Gesellschaft, nachdem schon fünf, sechs, oder mehr Tote sind, der würde jedenfalls vom Staatsanwalt zitiert. Diese Gelegenheit ist jedenfalls eine objektive Unterlassung notwendiger Vorkehrungsmaßnahmen im Verkehrswesen, die strafrechtlichen Anstrich haben, aber anscheinend passiert hier nichts.

Ich habe nur das hinzuzufügen und möchte die Einrede, die immer wieder gebracht wird: aufgrund der geländemäßigen Zustände und überhaupt der gesamten Dienststelle, die dort errich-

tet ist für die Maut, wäre es technisch nicht möglich, irgend welche Lösungen zu finden; mit dieser Einrede soll man endlich aufhören, denn man muß wissen, daß ein Fernlastfahrer, der von Holland kommt, beispielsweise, über Kufstein fährt, hier das erste Mal die Bremse betätigt, hier auf der Brennerstrecke und eine Abfahrt hat von genau 12 Kilometern und innerhalb dieser Abfahrt passiert es dann, daß diese Bremsen versagen und infolgedessen landet er irgendwo. Über die Tatsache, daß die Brennerautobahngesellschaft sogenannte Puffer, also Betonblöcke aufgestellt hat, lacht doch jeder Techniker. Das kann höchstens noch schlechter sein; das ist technisch einfach nicht tragbar, denn der Autofahrer wird versuchen diesen Blöcken auszustellen und gerade dort hineinzufahren, wo der betreffende Mann Dienst tut. Nachdem aber schon fünf, sechs solche Unfälle passiert sind, so möchte ich meinen, daß es an der Zeit ist, daß die Dinge auch vom Gericht aufgerollt werden, wenn es die Verwaltung der Brennerautobahngesellschaft nicht tut. Für mich wären diese Dinge jedenfalls staatsanwaltsreif!

(Signor Presidente! La ringrazio per l'occasione che mi offre di trattare quest'interrogazione unitamente alla mozione.

Avevo presentato l'interpellanza in parola il 25 luglio, subito dopo il tragico evento verificatosi al casello autostradale di Vipiteno, mentre la mozione è stata presentata in data 23 settembre, per cui mi attendo che la Giunta prenda positivamente

posizione in merito a queste due iniziative del nostro gruppo consiliare. Nulla intendo aggiungere al contenuto ed al fatto esposti sia nella mia interrogazione, come pure nella mozione, ma desidero cogliere qui in Consiglio l'occasione, essendo la Regione socio della società autostradale, per esprimere la mia deplorazione - come del resto ho già provveduto a fare per iscritto, inviando una lettera al presidente, al direttore ed ai responsabili della società in parola -, in quanto come consigliere regionale non si riesce ottenere una risposta dai succennati signori preposti all'Autobrennero. Questo dato di fatto è già stato da me più volte lamentato anche in seno all'amministrazione provinciale di Bolzano.

A quanto è stato detto desidero pertanto aggiungere che, qualora i cittadini privati assumessero l'atteggiamento finora dimostrato dalla menzionata società, in seguito a simili incidenti, che hanno costato la vita a cinque, sei e più persone, sarebbero già citati dal Procuratore della Repubblica. Nella fattispecie trattasi infatti obiettivamente di omissioni delle più necessarie misure di sicurezza, in cui si ravvisano gli estremi per un'azione penale, ma a quanto sembra in tal senso non accade nulla.

Questo è quanto desideravo dire, ma mi si permetta di por

tare a conoscenza del Consiglio la scusa che si adduce a tal proposito e cioè che dal punto di vista della posizione della zona e del casello autostradale in generale, non sarebbe tecnicamente possibile trovare qualche soluzione; è ora di finirla con simili scuse, poichè noi tutti sappiamo che un conducente, che parte dall'Olanda con il suo autotreno, superando il valico di Kufstein, ricorre per la prima volta sulla nostra autostrada al freno e proprio nella discesa di 12 Km, che separano Brennero da Vipiteno, accade appunto che i freni non tengono, per cui il pesante automezzo va a sbattere contro qualche cosa. Il fatto che l'Autobrennero abbia provveduto a collocare blocchi di cemento, fa sorridere ogni tecnico, in quanto simile misura peggiora la situazione, oltre a non essere valida tecnicamente. Qualsiasi conducente cercherà di evitare simili blocchi e di infilare il casello. Siccome sono già cinque o sei, i gravi incidenti verificatisi in quel punto, è ora e tempo che di tale problema se ne occupi pure l'autorità giudiziaria, visto che l'amministrazione della società in parola non intende risolverlo. Secondo me i fatti sono tali, da invocare il Procuratore della Repubblica).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla mozione. Chi chiede la parola? La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Man kann mit dem Begehrensantrag durchaus einverstanden sein. Aber ich wundere mich an und für sich, daß diejenigen, die diesen Antrag gestellt haben, einen ganz entscheidenden Punkt offensichtlich vergessen haben. Die wahre Schwierigkeit - und das wird von Experten, auch Leuten von Deutschland und Österreich, die sich oft infolge des Touristenverkehrs und des Fernlastverkehrs mit den Verhältnissen auf der Autobahn beschäftigen, immer wieder bestätigt - liegt darin, daß erstens einmal die Stauung an der Grenze durch die Paßkontrollen und 12 oder 15 Kilometer später neuerlich ein Riesenstau durch die Mautstelle entsteht. Ich möchte darauf aufmerksam machen - das ist auch in deutschen und österreichischen technischen Zeitschriften immer wieder gesagt worden -, daß es besonders in den Reisezeiten notwendig wäre oder überhaupt grundsätzlich notwendig wäre, beides zu vereinen: die Paßkontrolle und gleichzeitig die Mautstelle. Das sind die großen Schwierigkeiten! Es bildet sich auf der einen Seite, besonders nach Süden, im Sommer eine Kolonne, die oft vier, fünf, sechs, bis zu zehn Kilometer ausmacht. Die Leute sind dann effektiv überlastet - Sie können sich vorstellen, ein Motor kocht, wenn er zehn Kilometer diese Brennerstraße hinaufkriecht -, fahren dann relativ rasch herunter und stoßen auf dieselbe Kolonne, die sich inzwischen gebildet hat, unten vor der Mautstelle in Sterzing. Nach meiner Ansicht - ich bin kein Verkehrsexperte - sollte

man diesen Pfropfen in Sterzing überhaupt beseitigen und die Mauteinhebestelle möglichst nahe an die Zollkontrollstelle oder an die Paßkontrollstelle am Brenner versetzen. Das ist die Lösung, die, wie gesagt, von Experten offiziell mehrmals vorgetragen wurde. Ich weiß nicht, in welcher Hinsicht und in welchem Ausmaß diese Vorschläge der Brennerautobahngesellschaft zugeführt wurden. Aber es ist offensichtlich klar, daß in diesen unglücklichen Stauungspunkten, die 15 Kilometer auseinanderliegen, und die in der Sommerzeit sich extrem bemerkbar machen, daß darin die Hauptschuld für die Schwierigkeiten für den Verkehr auf dieser Strecke liegen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Con questa mozione si può senz'altro dichiararsi d'accordo, ma mi meraviglio che i firmatari abbiano evidentemente dimenticato un punto decisivo. L'effettiva difficoltà, confermata ripetutamente da esperti della Germania e dell'Austria, che si occupano spesso delle condizioni dell'autostrada per la parte che riguarda il traffico turistico e degli automezzi pesanti, consiste nel fatto, che al confine il controllo dei passaporti causa delle interminabili code, che si riformano 12 o 15 Km più a valle per la presenza del casello autostradale. A tal scopo desidero richiamare l'attenzione che anche la stampa specializzata tedesca ed austriaca afferma continuamente che soprattutto nel periodo turistico, ma anche in linea generale sarebbe neces-

sario unificare i due servizi, vale a dire il controllo dei passaporti e la riscossione del pedaggio. Queste sono le gravi difficoltà. Da una parte si forma, soprattutto in estate e precisamente al versante nord, una colonna di automezzi lunga quattro, cinque, sei e perfino dieci Km. I conducenti vengono pertanto messi a dura prova e si consideri inoltre che il motore si surriscalda eccessivamente in detti ultimi Km prima del valico, che una volta superato, le autovetture scendono ad una certa velocità verso valle, per incappare nel la colonna riformatasi nel frattempo al casello autostradale di Vipiteno. A mio avviso - non sono un tecnico in materia - si dovrebbe eliminare quest'ostacolo a Vipiteno, spostando il casello il più possibile nelle vicinanze della dogana o addirittura al confine. Questa è la soluzione indicata più volte ufficialmente da esperti. Non so a qual riguardo ed in quale misura tali proposte siano state sottoposte alla società autobrennero. Ma è evidente come la causa principale delle difficoltà, che rappresenta predetto tratto autostradale, vada ricercata nei menzionati infelici punti di ingorgo, che distano 15 Km l'uno dall'altro).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore-P.P.T.T.): Brevissimamente, si-

gnor Presidente e signori consiglieri, per dichiarare che siamo d'accordo con la mozione, non posso prendere la parola riguardo all'interpellanza, perchè il regolamento non lo prevede -, per dire che sono d'accordo sul contenuto della mozione presentata, riguardo alla pericolosità descritta, perchè l'ho constatato personalmente, passando occasionalmente da quelle parti. Io penso che una soluzione deve essere presa, perchè è veramente un pericolo per il complesso di movimento che si svolge attorno al casello dell'uscita e dell'entrata di Vipiteno, compresi quindi naturalmente i bigliettai o i controllori della stazione. Mi sono reso personalmente conto anche della contromisura adottata dall'Autostrada, ma è un provvedimento che, ha detto il signor Vicepresidente del Consiglio Oberhauser, fa veramente pena, -- non regge a nessun confronto, perchè sarebbe un suicidio per l'autista che si butta sulla colonna e su quel mozzo di cilindro di cemento armato; la naturale reazione dell'automobilista è quella di sfuggire a questi blocchi e uscire.

Io mi auguro che la Giunta possa intervenire nelle sedi dovute onde eliminare questo inconveniente certamente grosso e importante.

**PRESIDENTE:** La parola alla Giunta.

**KESSLER (Presidente G.R.-D.C.):**

Signor Presidente, signori consiglieri, non appena avuto la mozione di cui si sta trattando, la Giunta regionale si è immediatamente messa in moto e ha cercato di intervenire nelle sedi opportune. Ho il piacere di dirvi che siamo intervenuti proprio nelle sedi nelle quali ci chiedete di intervenire, quindi presso il comando della polizia stradale e rispettivamente presso la società dell'Autostrada del Brennero. Ho avuto risposta dall'uno e dall'altro e sono in grado di darne pubblica notizia qui, in maniera tale che sia anche possibile giudicare dai signori consiglieri circa l'adeguatezza o meno delle risposte e quindi dei rimedi proposti in queste lettere non vengono ritenuti adeguati e quindi vedremo il da farsi, perchè noi non siamo tecnicamente in grado di esprimere un giudizio su questo. Il cons. Jenny ha introdotto un altro discorso, un discorso diverso da quello contenuto nella mozione, ma sul quale evidentemente non ho avuto modo di intrattenermi prima. Il fatto che siamo intervenuti subito è perchè condividiamo quanto nella mozione viene detto.

Ecco la risposta del Comando compartimento polizia stradale: "In riscontro alla Sua ecc. e connessa richiesta ecc. rendendole noto che opera pressochè costantemente una pattuglia espressamente incentivata al controllo della velocità

dei veicoli commerciali. Ho di sposto comunque che negli ora- ri più incruenti la particola- re vigilanza venga intensifica- ta per mezzo di altri comple- mentari servizi dotati di appo- site strumentazioni per conse- guire ulteriore incisività per i specifici controlli. Ho per- altro motivo di giudicare che le anzidette misure possano es- sere idonee ad ovviare agli in convenienti che preoccupano: emerge infatti indiziarietà ta le da farmi credere che a base del problema siano fenomeni di inafficienza dell'impianto di frenatura dei veicoli in que- stione e che detti fenomeni de rivino soprattutto da irrazio- nali modalità di guida nel sen so che taluni conducenti per- corrono la lunga discesa mante- nendo inseriti rapporti di mar cia non adeguati, così non sfruttando la precipua validità frenante del motore, ricorrendo, per contenere la velocità, al- l'applicazione dei freni di ser- vizio protraendone eccessivamen- te l'intensivo esercizio. Da ciò abnormi surriscaldamenti ed occasione per l'insorgere di cause produttive dell'anzidetta inefficienza. Delineandosi sif- fatta essenza causale, radicata non tanto in esorbitanze di ve- locità, quanto nelle modalità e nei mezzi di contenimento del la velocità stessa, ho additata alla società Autobrennero l'op- portunità di alcuni provvedimen- ti che potrebbero indirettamen- te ma proficuamente valere ai fini di prevenzione, anche se

vi fossero prospettive di più i donea ubicazione e sistemazione dell'attuale barriera di Vipite- no, giacchè si deve tenere con- to che in periodi di maggiore intensità circolatoria il traf- fico attestato alla barriera stessa forma colonne che si re- trestendono per un tratto cospi cuo".

Ecco, questo è quanto rispon- de la polizia stradale, e quin- di mi pare che è una comprensio ne abbastanza precisa.

La società dell'Autostrada del Brennero risponde nei seguen- ti termini: "A cura degli uffi ci tecnici della società sono stati collocati, a debita distan za dalle cabine di esazione, n. 10 robusti contrafforti in cemen- to armato tali da garantire che, in caso di urto da parte del più pesante autotreno, le cabine stesse siano salvaguardate dagli effetti dell'urto stesso. Per maggiore garanzia, questi con- trafforti sono stati portati a una distanza di metri lineari 30 di distanza dalle cabine e ubicati in asse con la mezzaria delle stesse. Per aumentare la massa resistente agli urti, i contrafforti sono inoltre riem- piti di sabbia e sono dotati da ambo i lati di barriere me- talliche di accompagnamento al le cabine, così da formare de- gli stretti corridoi. Provviso- riamente, in attesa di poter montare dette barriere che sono in arrivo, sono stati creati dei diaframmi ripartitori d'emergen- za, mediante gabbioni di rete metallica, riempiti con materia

li recuperabili".

Adesso non so a questo punto se quello che veniva definito inadeguato da parte dell'Autostrada si riferisce a questo strumento provvisorio di emergenza o a quello definitivo. Pur essendo transitato di recente, francamente io non ho potuto osservare. "Nonostante tali apprestamenti - continua l'Autostrada - si verificano ancora degli incontrollati passaggi e a velocità sostenuta da parte di autocarri, che provenendo dal Brennero, per malaccorta condotta di guida, non riescono più a frenare in tempo e infilano una delle corsie libere, che si presenta loro al casello di Vipiteno. Di fronte all'indisciplina di certa parte del traffico pesante, non c'è rimedio efficace che si possa attuare senza compromettere la fluidità e la scorrevolezza del traffico autostradale. E' da notare inoltre che il casello di Vipiteno è situato a una distanza di oltre 300 metri dal termine della discesa del Brennero, il che dovrebbe pure costituire un valido motivo di sicurezza, non fosse altro perchè consente di individuare a distanza l'approssimarsi di un veicolo a velocità eccessiva e consentire a esattori e utenti di allontanarsi dalle forze in pericolo. Attualmente la velocità massima consentita, lungo la discesa da Ponticolo a Vipiteno, è fissata per tutti gli autoveicoli a 60 Km orari e si è più volte pregata la polizia stradale di vigilare al massimo il ri-

spetto di tale limite. Si sta studiando, peraltro, l'opportunità di ridurre ulteriormente la velocità massima, portandola da 60 a 50 Km orari e limitando la agli autocarri, oltre proibire il sorpasso. Per l'opportunità di tale misura si è fatto quesito all'ANAS, ufficio speciale autostrade di Bologna, che in via massima si è pronunciata favorevolmente".

Queste, signori consiglieri, le risposte, che mi sono pervenute dai due uffici che ho interpellato. Per quanto riguarda la polizia stradale, credo che più di così, in definitiva, sia difficile chiedere, mi pare. Non so se siano consenzienti gli interroganti e rispettivamente i presentatori della mozione. Per quanto riguarda la risposta della società dell'Autostrada, io non sono in grado di giudicare se la soluzione definitiva, non quella provvisoria e di emergenza, sia una soluzione adeguata o meno. Ma sono qui a ripetere la disponibilità della Giunta regionale, nell'ipotesi in cui si ritenga che la Giunta regionale intervenga ulteriormente presso la società dell'Autostrada del Brennero, anche attraverso i nostri rappresentanti in consiglio di amministrazione. Quindi la mozione, se si ritiene che la Giunta debba ulteriormente interessarsi della cosa, la Giunta regionale è certamente disposta ad accettarla.

(Assume la Presidenza il Vice - presidente Oberhauser).



PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte erklären, daß ich einfach von der Antwort der Brennerautobahngesellschaft nicht überzeugt bin, daß hier geeignete Schritte unternommen worden sind. Ich würde eher dem Vorschlag des Kollegen Dr. Jenny zustimmen, man soll die Mautstelle irgendwo anders errichten oder man will eben wirklich fortfahren, zu lesen, immer wieder, daß wieder Tote sind usw.

Ich würde persönlich die gesamten Aktenunterlagen der Staatsanwaltschaft übermitteln, um dann zu sehen, ob man nicht endlich einmal ermittelt, denn hier sind objektive Unterlassungen in Sicherheitsvorkehrungen als Tatsache gegeben. Das ist meine persönliche Meinung. Ich stimme natürlich für den Antrag und ich möchte für die Bemühungen des Herrn Präsidenten danken, aber ich erachte sie als nicht genügend zusichernd!

(Desidero fare presente che la risposta della società dell'autostrada del Brennero non mi convince, che a tal proposito sarebbero state prese delle misure adatte. Concorderei piuttosto sulla proposta fatta dal collega Dr. Jenny, di eliminare da quel punto il casello per collocarlo in altra zona meno pericolosa, se non vorremmo leggere continuamente sulla stampa il verificarsi di altri incidenti mortali.

Personalmente inviterei tutti gli atti alla Procura della Re-

pubblica per avviare finalmente un'istruttoria sommaria, in quanto obiettivamente nella fattispecie trattasi di omissione di misure di sicurezza. Questa è la mia opinione personale. Sono naturalmente favorevole alla richiesta e desidero ringraziare il signor Presidente per il suo intervento che non mi sembra però rassicurante!)

(Assume la Presidenza il Presidente Nicolodi).

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich möchte mich auch für die Bemühungen beim Herrn Präsidenten bereits bedanken, muß aber sagen, daß die Vorkehrungen, die getroffen worden sind und die Vorschläge, die gemacht wurden, absolut ungenügend sind. Wenn ich mit den Briefen, mit der Antwort der Straßenpolizeiverwaltung und des Kommandos auch einigermaßen einverstanden sein kann, so möchte ich dazu sagen - und ich beobachte das ja tagtäglich, nachdem ich täglich diese Strecke fahre -, daß die Straßenpolizei den Kontrolldienst sicherlich nördlicher machen müßte und nicht direkt an der Mautstelle selber, denn dort ist es bereits zu spät, wenn sie die Fernlaster aufhält. Es ist richtig bemerkt worden, daß diese Fernlastfahrer mit erhöhter Geschwindigkeit herunterfahren und sie nicht immer die Gänge benutzen, die notwendig wären und daß sie dann zur Bremsen greifen müssen und die Bremsen selbstverständlich heißlaufen und deswegen auch keinen Brems-

effekt mehr haben. Aber gerade deswegen muß die Kontrolle weiter nördlich gemacht werden, damit allenfalls noch die Möglichkeit gegeben ist, die Fernlastfahrer aufzuhalten. Es ist einfach lächerlich, wenn als Vorschlag gesagt wird, daß 300 Meter genügen müßten, damit die Mauteinheber jedesmal durchlaufen können. Ich glaube, das ist schon alles eher als eine Lösung. Ich muß sagen, daß morgen die Mauteinheber nicht mehr so in Gefahr sein werden, weil ja die Mauteinhebungsstelle um 100 Meter südlicher verlegt wird. Dafür werden hier aber die Grenzpolizisten ihren Dienst zu versehen haben. Ich habe einmal den Vorschlag gemacht, daß, wenn man schon diese Dienste nicht zusammenlegen kann, um auch auf den Vorschlag von Herrn Dr. Jeny einzugehen - und es scheint Schwierigkeiten zu geben, diese Dienste zusammenzulegen -, so habe ich geglaubt, den Vorschlag machen zu sollen, daß man dann die Mautstelle ja am Brenner machen könnte. Also wenn man am Brenner die Mauteinhebung macht - und dort wären bereits die Dienste vorhanden -, dann könnte man die Zollabfertigung dort hin verlegen, wo man morgen die Mautstelle verlegt und damit würde man wirklich das Problem besser lösen können und das Gefahrenmoment würde dann wirklich behoben werden. Aber scheinbar ist man dazu vorderhand nicht bereit.

Deswegen möchte ich wirklich intervenieren bei der Regionalregierung, daß sie sich verwenden möge und daß dieser Beschlußantrag wirklich auch zur Abstimmung gelangt, damit dieses Problem besser studiert werde und damit eine Lösung gefunden wird, die eben eine vollkommene

Sicherheit gewährleistet, denn wir können uns nicht zufriedengeben, daß wir dann wiederum aus den Zeitungen lesen müssen, wie viele Todesfälle hier passieren.

(Anch'io desidero ringraziare il signor Presidente per l'impegno dimostrato, ma devo dire che le misure adottate e le proposte avanzate sono assolutamente insufficienti. Se in certo qual modo posso concordare sulla lettura, vale a dire sulla risposta della polizia stradale, desidero a tal proposito osservare, in quanto percorrendo giornalmente tale tratto dell'autostrada ho modo di osservare queste cose, che la polizia stradale dovrebbe effettuare i controlli più a nord e non direttamente al casello, poichè fermare a quel punto gli autotreni potrebbe essere troppo tardi. E' stato giustamente osservato che gli autotreni viaggiano a velocità sostenuta e che non usano sempre le marce appropriate, per cui i conducenti sono costretti ad azionare i freni, che, causa il surriscaldamento, non esercitano più sull'automezzo alcun effetto frenante. Proprio per questo motivo il controllo va effettuato più a nord, per avere appunto la possibilità di fermare in tempo gli automezzi pesanti. La proposta, che 300 metri dovrebbero essere sufficienti per permettere al personale del casello autostradale di mettersi in salvo in ca-

so di pericolo, è semplicemente ridicola. Credo che ciò sia tutt'altro che una soluzione. Devo dire che un domani suddetto personale non correrà più l'attuale rischio, dato che si intende spostare il casello in parola 100 metri più a sud, mentre ivi presterà servizio la polizia di frontiera. Avevo fatto una volta la proposta che, se non è possibile unificare questi due servizi, dico questo anche per entrare nel merito della proposta del Dr. Jenny, - sembra infatti che in tal senso vi siano delle difficoltà - ritengo di dover proporre di spostare il servizio per l'esazione del pedaggio al Brennero, dove esistono già i necessari impianti, la qual cosa permetterebbe di spostare il servizio doganale al punto dove un domani dovrà sorgere il casello autostradale. In questo modo si potrebbe risolvere meglio il problema ed il momento di pericolo verrebbe effettivamente eliminato. Ma a quanto sembra per intanto non si intende provvedervi.

Per questo motivo desidero intervenire effettivamente presso la Giunta regionale, pregandola di volersi adoperare per l'approvazione della presente mozione, affinché tale problema possa essere meglio studiato e pertanto avviato a soluzione, che garantisca una piena sicurezza, non potendoci dichiarare soddisfatti di dover apprendere dalla stampa il verificarsi di molti incidenti mortali).

PRESIDENTE: Dall'intervento del Presidente della Giunta e dalla replica dei presentatori della mozione e dell'interrogazione, ne deriva che - quanto il Presidente della Giunta fino adesso ha fatto non è sufficiente, quindi la mozione ha validità per un ulteriore intervento da parte del Presidente della Giunta nei confronti delle autorità competenti. Quindi la mozione va posta in votazione.

Metto in votazione la mozione: è approvata all'unanimità.

Punto 10) dell'ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze".

Interrogazione n. 9 del cons. Preve Ceccon sulla corrispondenza dell'indennità di bilinguità ai dipendenti di lingua tedesca della Regione:

Il sottoscritto consigliere regionale dott. Renè Preve Ceccon;

RITENENDO che nei limiti del possibile, i tre Enti autonomi abbiano da realizzare unitarietà di trattamento nei confronti dei propri dipendenti, chiede di voler interrogare l'on. Presidente della Giunta regionale, per conoscere se non ritenga opportuno di estendere ai dipendenti di lingua tedesca della Regione che operano a Bolzano, il trattamento previsto dall'articolo 4 del Regolamento organico del personale del Consiglio regionale.

Cons. Ceccon, la vuole illustrare? Ha la parola.

PREVE CECCON (M.S.I.): Alle volte un'interrogazione si illustra da sè. E' evidente che quanto dal sottoscritto richiesto, può trovare un limite proprio nella impossibilità della applicazione, ma ciò che a me premeva mettere in risalto era la illogicità di un provvedimento che è di favore quando esso viene assunto nei confronti di determinati dipendenti, i quali non lo potrebbero avere nè godere, mentre nel confronto di altri dipendenti dello stesso ente autonomo questo provvedimento non viene attuato. Ragione per cui o lo togliamo di mezzo, rendendo tutti

eguali, o lo estendiamo a tutti, perchè non è pensabile che ci possano essere valutazioni diverse all'interno dei diversi uffici da cui dipendono i dipendenti, in merito all'applicazione di una legge, che è di per sè chiarissima. Pertanto, io prego l'on. Presidente della Giunta di voler chiarire questo bisticcio, che è in atto da tanti anni.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.):

Il problema sollevato dalla S.V. è stato impostato e risolto dal legislatore regionale con l'art. 19 della legge 7 settembre 1958 n. 23 contenente norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere del personale della Regione.

Tale norma richiede per le assunzioni o per la destinazione in servizio presso uffici della Regione situati in provincia di Bolzano, una conoscenza delle lingua italiana e tedesca tale da garantire il soddisfacente svolgimento delle funzioni e delle mansioni inerenti all'ufficio e alla carriera.

Lo stesso art. 19 istituisce e disciplina una speciale indennità di bilinguità per il personale regionale addetto ad uffici della Regione operanti in Trento, per i quali sia richiesta, da parte del personale ad essi addetto, la conoscenza delle lingue italiana e tedesca.

Risulta chiaro il disegno perseguito dal legislatore regionale, il quale ha voluto esplicitamente distinguere due ~~distinte~~ diverse fattispecie:

- il personale della Regione operante a Bolzano è tenuto "ope legis" a conoscere le lingue italiana e tedesca e perciò nessuna indennità di bilinguità

è stata introdotta dal legislatore per il personale regionale che si trova in uffici operanti nella provincia di Bolzano.

Un comportamento analogo è stato tenuto anche dal legislatore provinciale di Bolzano il quale, richiedendo il requisito della conoscenza delle lingue italiana e tedesca per tutto il personale da adibire agli uffici provinciali, ha escluso la corresponsione di particolari indennità ancorate alla conoscenza e all'uso delle due lingue.

Il comportamento del legislatore è evidentemente inserito nella normativa costituzionale statutaria che, introducendo un regime di linguismo negli uffici regionali e provinciali, impone a tutto o a parte del personale di possedere, come requisito per l'ammissione agli impieghi, la conoscenza delle lingue italiana e tedesca ed escludendo perciò che tale conoscenza possa essere remunerata con particolari forme di indennità.

Da quanto esposto ne deriva che la Giunta regionale, tenuta ad attuare la legislazione vigente, non è in grado di assicurare al personale regionale che opera in uffici situati nella provincia di Bolzano la corresponsione di indennità di bilinguità così come previsto dal citato art. 4 del regolamento organico del personale del Consiglio regionale.

Ora evidentemente io non ho inventato nulla, non ho fatto che richiamarmi alla legislazione del Consiglio regionale, dalla quale peraltro risulta, mi pare abbastanza evidente, che la diversità che lei in qualche modo lamenta, trova una sua giustificazione abbastanza precisa. Perciò evidentemente laddove la conoscenza delle due lingue è condicio per essere ammesso ai pubblici impieghi, non deve trovare una remunerazione particolare, men

tre invece questa indennità particolare è dal nostro legislatore prevista, mi pare opportunamente, nel caso in cui questa conoscenza viene specificatamente richiesta dovendo operare da una parte o dall'altra, ma non come condicio per essere ammessa al pubblico concorso. Se dovessero pervenire proposte di modifica o altro, penso che potranno essere discusse.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, la sua puntualizzazione mi trova perfettamente d'accordo. Io ho parlato a suocera perchè nuora intenda; vuol dire che estenderò questa interrogazione all'on. Presidente del Consiglio regionale, il quale ha sentito adesso la interpretazione autentica della volontà del legislatore, e quindi vedre

mo se all'interno del nostro personale viene attuata una simile impostazione.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 14 del cons. Virgili al Presidente della Giunta regionale sul viaggio compiuto dallo stesso nella Repubblica Democratica Tedesca:

Il sottoscritto Consigliere - a conoscenza del viaggio recentemente compiuto dal signor Presidente della Giunta regionale nella DDR (Repubblica Democratica Tedesca) dove ha partecipato, a Dresda, ad un "colloquium" internazionale su "Ambiente, Comuni e Cittadini" - chiede di interrogare lo stesso Presidente per conoscere:

- a) le sue impressioni sul Convegno e il rapporto tra i suoi contenuti e il nostro ambiente e territorio provinciale;
- b) le sue valutazioni sulle condizioni e possibilità, in seguito ai contatti avuti, di stabilire rapporti commerciali-turistici-culturali con la Repubblica Democratica Tedesca;
- c) le sue idee circa un eventuale gemellaggio tra la nostra Regione e una analoga Regione della DDR, e in merito al la partecipazione di rappresentanti della DDR alle iniziative del nostro Istituto di Storia Italo-Germanica.

Ringraziando, con deferenza

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta:

« Con l'interrogazione di data 14 giugno scorso alla quale mi accingo a dare risposta scritta aderendo alla richiesta successiva del 23 luglio scorso, la S.V. mi chiede di conoscere le impressioni e le valutazioni ricavate nel corso della partecipazione al Settimo Colloquio Europeo dei Sindaci e degli Amministratori comunali svoltosi a Dresda nel periodo 28 - 31 maggio 1974.

Tale Settimo Colloquio Europeo patrocinato - per il nostro Paese - dalla Lega delle autonomie locali, ha avuto per tema "Ambiente, Comuni e Cittadini" ed ha dimostrato un'ampia partecipazione di sindaci ed amministratori comunali dei diversi Paesi europei: erano presenti anche numerosi amministratori di Comuni italiani.

Personalmente avevo ricevuto l'invito dalla Lega delle autonomie locali ed ero stato anche sollecitato dalla S.V. ad intervenire al convegno internazionale che si presentava di rilevante interesse anche per quanto riguarda le esperienze di politica urbanistica svolte in provincia di Trento.

Infatti ho avuto modo di presentare una comunicazione sulle esperienze di politica del territorio della Provincia autonoma di Trento, comunicazione che, richiamandosi alla nostra particolare autonomia e alle esperienze legislative ed amministrative messe in atto dagli organi provinciali di Trento, si è inserita adeguatamente nel contesto della problematica del "colloquium".

Ritengo che lo svolgimento accurato e approfondito del "colloquium" possa essere considerato una esperienza positiva come pure considero di grande interesse i contatti, i rapporti e le visite che ho potuto effettuare nel territorio della Repubblica Democratica Tedesca.

E' evidente peraltro che la partecipazione ad un convegno internazionale non può rappresentare un atto di politica internazionale nè il presupposto per l'instaurazione di rapporti commerciali o culturali tra la nostra regione e gli organi della Repubblica Democratica Tedesca.

Si è trattato di un'esperienza indubbiamente rilevante ma, nel quadro delle competenze della Regione e nel rispetto dei rapporti esistenti tra il nostro Paese e la Repubblica Democratica Tedesca, non penso si possa collocare l'instaurazione di rapporti di carattere internazionale, sottratti ai poteri regionali, o atti di gemellaggio che non rientrano tra le consuetudini di attività della nostra Regione.

Con i migliori saluti. >>

PRESIDENTE: Constatato che sono le ore 18 e che molti consiglieri hanno urgenza di andare a fare comizi, io sospendo, cioè tolgo la seduta e il Consiglio regionale è riconvocato per il giorno 19 novembre per discutere due disegni di legge, quello che riguarda le istituzioni di carriere speciali e

conservatori di Libri fondiari e quello che riguarda il problema del personale operaio.

La seduta è tolta.

(Ore 18).